



# *Ministero dello Sviluppo Economico*

DIPARTIMENTO PER L'IMPRESA E L'INTERNAZIONALIZZAZIONE  
Direzione Generale per il mercato, la concorrenza, i consumatori, la vigilanza e la normativa tecnica

*Div. V - Monitoraggio dei prezzi*

# PREZZI & CONSUMI

*Newsletter online dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe*

*1/2013 - Roma, 31 gennaio 2013*



## SOMMARIO

1.	DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA	6
1.1.	I PREZZI AL CONSUMO NEI PAESI DELL'AREA EURO	6
GRAFICO 1.1.1	- Prezzi al consumo - indici armonizzati (variazioni sull'anno precedente)	6
TABELLA 1.1.2	- Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia (dicembre 2012, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)	7
TABELLA 1.1.3	- Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia (dicembre 2012, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)	7
2.	L'INFLAZIONE IN ITALIA	8
2.1.	A DICEMBRE CONTINUA A FLETTERE L'INFLAZIONE GENERALE, IN LIEVE RIPRESA QUELLA DI FONDO	8
GRAFICO 2.1.1	- Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente	8
2.2.	UNA LETTURA TERRITORIALE DELL'INFLAZIONE	9
TABELLA 2.2.1	- Prezzi al consumo: variabilità regionale – variazioni sul periodo indicato	11
3.	LE TARIFFE PUBBLICHE	12
TABELLA 3.1.1	- Le tariffe in Italia - variazioni sul periodo indicato	14
4.	I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI IN ITALIA	15
GRAFICO 4.1.1	- Olio extravergine di oliva (acidità 0,8%). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – gen-13	18
GRAFICO 4.1.2	- Vino da tavola rosso (grad. alcolica 11°-14°). Prezzo all'ingrosso (€/ettogrado) nel periodo gen11 – gen-13	18
GRAFICO 4.1.3	- Grana Padano (stagionatura 9-11 mesi). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – gen-13	18
GRAFICO 4.1.4	- Farina di frumento tenero. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-11 – gen-13	18
GRAFICO 4.1.5	- Riso lavorato Arborio. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-11 – gen-13	18
GRAFICO 4.1.6	- Coniglio macellato fresco. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – gen-13	18
GRAFICO 4.1.7	- Pollo macellato medio e pesante. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo ott-11 – gen-13	19
5.	I PREZZI DEI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI IN ITALIA	20
GRAFICO 5.1.1	- Actinidia	23
GRAFICO 5.1.2	- Cavolfiore	23
6.	I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI	24
6.1.	I RINCARI MAGGIORI RIGUARDANO I BIGLIETTI AEREI, I CARBURANTI AUTO, I LIMONI. IN RIBASSO I SERVIZI BANCARI, LE AUTOMOBILI, GLI ALBERGHI E ALCUNI BENI ALIMENTARI.	24
GRAFICO 6.1.1	- Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – dicembre 2012 (variazioni sull'anno precedente)	24
7.	LA DINAMICA DEI CONSUMI	25
7.1.	NEL TERZO TRIMESTRE 2012 IN RECUPERO LA PROPENSIONE AL RISPARMIO	25
GRAFICO 7.1.1	- La propensione al risparmio e la dinamica del reddito delle famiglie italiane	25
8.	I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI (DATI AGGIORNATI A FEBBRAIO 2013)	26
Grafico 8.1.1	- Prezzo industriale della benzina (€/litro, medie mensili)	27
Grafico 8.1.3	- Prezzo industriale del diesel (€/litro, medie mensili)	27
Grafico 8.1.2	- Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina (€/litro)	27
Grafico 8.1.4	- Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel (€/litro)	27
Grafico 8.1.5	- Prezzo al consumo della benzina (€/litro, medie mensili)	28
Grafico 8.1.7	- Prezzo al consumo del gasolio (€/litro, medie mensili)	28

<i>Grafico 8.1.6 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro, ott-12)</i>	<i>28</i>
<i>Grafico 8.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro, ott-12)</i>	<i>28</i>
<i>Grafico 8.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari (media mobile a 30 giorni)</i>	<i>29</i>
<i>Tabella 8.1 - Carburanti europei dati di sintesi febbraio 2013</i>	<i>29</i>

## PRESENTAZIONE

*Questa Newsletter ha cadenza mensile ed è rivolta a consumatori, associazioni di categoria ed istituti di ricerca. Offre dati e analisi sulle più recenti dinamiche dei prezzi e dei mercati attraverso una sintesi iniziale e successive sezioni di approfondimento.*

*La Newsletter, curata dall'Osservatorio Prezzi e Tariffe della Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico, si apre con il confronto tra la dinamica inflazionistica italiana e quella dell'Area Euro.*

*Con riferimento alle analisi relative alla dinamica dei prezzi al consumo, nonché per eventuali ulteriori approfondimenti tematici, l'Osservatorio si avvale dei dati di fonte ISTAT, rielaborati direttamente o in collaborazione con lo stesso Istituto di Statistica.*

*La newsletter si avvale anche della collaborazione avviata tra la Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico ed Unioncamere, finalizzata ad analizzare i processi di formazione di prezzi e tariffe e le relative condizioni di offerta, in modo da arricchire la capacità di scelta del consumatore.*

*Una sezione specifica è quindi dedicata ai contributi che Unioncamere produce, periodicamente, nell'ambito dell'attività di monitoraggio delle dinamiche inflazionistiche: nello specifico, in questo numero, sono presenti un focus sulla dinamica dei listini dell'ortofrutta ed uno sulla dinamica delle tariffe pubbliche, curati dall'Osservatorio Prezzi e mercati dell'Istituto Nazionale di Distribuzione e Servizi (INDIS Unioncamere). Indis-Unioncamere e Borsa Merci Telematica Italiana - con la collaborazione del Consorzio Infomercati - forniranno, all'interno della newsletter Prezzi e Consumi, un'analisi sull'andamento congiunturale dei prezzi all'ingrosso dei prodotti agroalimentari e ortofruttili. Uno spazio in cui, partendo dall'esame delle dinamiche in atto nei singoli mercati nazionali, l'obiettivo sarà quello di monitorare costantemente l'andamento dei prezzi di tali prodotti, cercando di individuarne le principali cause e favorendo la trasparenza dei mercati stessi.*

*Una sezione è dedicata all'analisi dei beni e dei servizi che hanno pesato di più sull'inflazione (top) e di quelli che, viceversa, hanno contribuito maggiormente a contenere l'aumento complessivo dei prezzi (bottom) in Italia.*

*La sezione successiva contiene una disamina sulla dinamica dei consumi delle famiglie.*

*Un capitolo, come di consueto, è dedicato ai mercati energetici nazionali ed internazionali, attraverso l'analisi del tasso di cambio euro-dollaro, del prezzo del Brent e del prezzo industriale e finale della benzina e del diesel in Italia e nei principali Paesi europei.*

*Ulteriori informazioni relative ad un ampio set di indicatori sulle più recenti dinamiche inflazionistiche sono consultabili direttamente sul sito <http://osservaprezzi.mise.gov.it/home.asp>*

## IN SINTESI

- A dicembre, il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'Area Euro è pari al 2,2%, stabile rispetto al mese precedente; in Italia, il tasso di inflazione calcolato in base all'indice armonizzato è anch'esso fermo al 2,6% del mese precedente. Conseguentemente il differenziale inflazionistico con l'Area dell'Euro, a nostro sfavore, rimane a 0,4 punti percentuali.
- Il 2012 ha segnato un passaggio particolarmente delicato nella storia economica del Paese: l'inflazione ha viaggiato a ritmi di marcia importanti, contribuendo a deprimere la capacità di spesa ed i consumi delle famiglie. A fronte di un dato dell'inflazione pari al 3% per la media d'anno calcolata sul paniere riferito all'intera collettività nazionale (NIC), la velocità dei prezzi nelle venti Regioni è oscillata tra il 2.3% del Molise ed il 4.4% della Basilicata.
- In media d'anno il 2012 si chiude con un'inflazione tariffaria all'8.1%, il valore più elevato dell'ultimo decennio, a fronte di un aumento medio per l'intero paniere dei beni e servizi al consumo del 3.3%. Le tariffe pubbliche si confermano una componente della spesa per consumi delle famiglie investita da importanti tensioni.
- L'analisi dei prezzi all'ingrosso, compiuta per i principali prodotti agroalimentari scambiati sul mercato nazionale, ha mostrato, per il comparto olivicolo – oleario, un'apertura di 2013 all'insegna dei rialzi per l'olio extravergine di oliva. Aumenti, seppur contenuti, si sono registrati, all'interno del comparto viticolo, per il segmento dei vini da tavola rossi mentre una sostanziale stabilità è prevalsa per i vini bianchi. A fronte della stabilità osservata per i prezzi del burro, nel comparto lattiero – caseario il mese di gennaio ha messo in evidenza una fase di leggera discesa per i valori del Grana Padano DOP. Apertura d'anno con prezzi in deciso ribasso nel comparto risicolo, sia per i risoni che per il riso lavorato. Nel settore delle carni, il mese di gennaio ha presentato una fase di marcati ribassi per i prezzi dei prodotti avicunicoli. In ripresa, al contrario, i valori dei suini da macello pesanti destinati alla produzione di salumi DOP.
- Nel comparto ortofrutticolo, a fronte di un andamento climatico caratterizzato da temperature sopra la media stagionale, con alternanza di alcuni periodi con precipitazioni ad altri asciutti, i livelli di consumo si sono mostrati non elevati e nella media del periodo. I prezzi, in generale, non sono risultati elevati, ad esclusione di alcuni prodotti quali mele e pere. Per le produzioni orticole i prezzi sono rimasti stabili su livelli medi, mentre i valori per gli agrumi sono stati poco al di sopra della media, in particolare per le arance, soprattutto le cultivar pigmentate, che hanno mostrato un discreto interesse da parte del consumatore.
- Dall'analisi dei dati Istat (indici NIC) di dicembre, i beni in maggiore aumento – *i top* – sono i viaggi aerei europei e nazionali, il Gpl, i limoni. Tra i prodotti in maggior flessione – *i bottom* – vi sono i servizi bancari, l'ananas, le automobili fino a 4 metri.
- Nel terzo trimestre 2012 la propensione al risparmio delle famiglie consumatrici italiane (definita dal rapporto tra il risparmio lordo delle famiglie e il reddito disponibile) è in aumento, in termini congiunturali, attestandosi all'8,9%.
- Ad inizio febbraio 2013 il barile di Brent costa in media 86,7 euro, recuperando oltre 3€ da dicembre. Rispetto a febbraio 2012 si registra un calo del 4%, quando il greggio europeo era quotato 90€/barile. Il tasso di cambio presenta un ulteriore rafforzamento della divisa europea rispetto a quella statunitense; il rapporto a febbraio €/ \$ sale a 1,351 (1,329 a gennaio) continuando il trend iniziato a novembre 2012.
- La benzina a monte di tasse ed accise costa 0,736€/lt ed è stabile su base annua; il raffronto con altri paesi europei evidenzia un differenziale di 2 centesimi rispetto a Francia e Germania e 10 rispetto al Regno Unito; in diminuzione, lo stacco con l'Area Euro a 1,5 centesimi.
- Il diesel a monte di tasse e accise, vale 0,784€/lt. (era 0,781 a gennaio), con un calo tendenziale del 3% ed invariato rispetto al mese scorso; in calo a febbraio lo stacco del diesel esentasse con l'Area Euro, che passa da 2,7 a 2,3 centesimi al litro.
- In Italia, la benzina al consumo costa 1,772€/lt.; il prezzo italiano cresce del 1,5% su base annua e permane su livelli superiori agli altri paesi, così come la componente fiscale.
- La media parziale di febbraio del diesel al consumo in Italia è 1,696 €/litro, su livelli simili ad un anno fa. Il diesel italiano pagato alla colonnina presenta uno scarto positivo di 30, 22 e 3 centesimi rispetto a Francia, Germania e Regno Unito.

## DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA

### 1.1. I prezzi al consumo nei Paesi dell'Area Euro

A dicembre il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'Area Euro registra una variazione pari al 2,2%, stabile rispetto al mese precedente. In Italia, nello stesso mese, il tasso d'inflazione, calcolato in base all'indice armonizzato, è fermo al 2,6%.

Il differenziale con l'Eurozona, a nostro sfavore, rimane a 0,4 punti percentuali. Il divario nell'andamento dei prezzi con i nostri partner riguarda soprattutto i beni energetici.

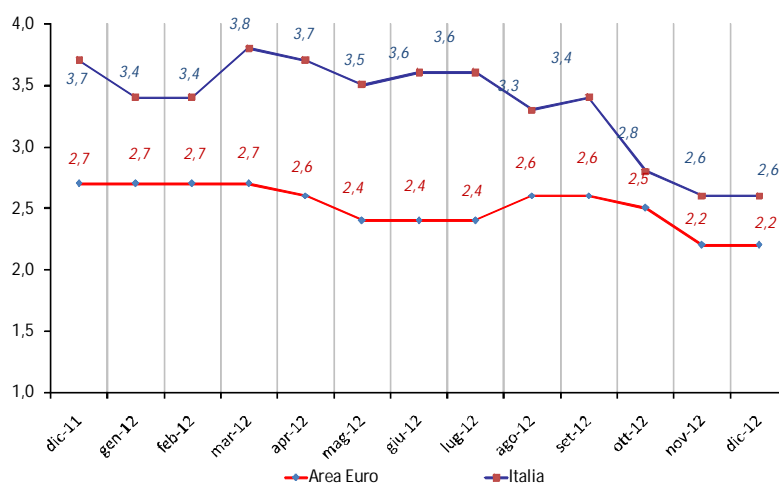
L'inflazione di fondo nell'ultimo mese si attesta, nel nostro Paese, su valori quasi identici a quelli registrati nell'Area Euro: nell'Eurozona, rispetto a dodici mesi prima, l'inflazione di fondo è stabile all'1,6%, mentre dall'1,6% sale all'1,7% in Italia.

Nel nostro Paese i *beni energetici aumentano*, rispetto allo stesso mese del 2011, del 9,3% (dato in flessione rispetto al +11,6 di novembre); il tasso di crescita europea *scende al 5,2% dal 5,7%*.

Nell'ultimo mese, in Italia, l'inflazione per i *beni alimentari non lavorati* sale al 3,2% dal 2,8%, e anche nell'Area Euro cresce al 4,4% dal 4,1%.

La dinamica tendenziale dei *prezzi dei servizi* sale al 2,1% in Italia (1,8%) e aumenta anche nella media dei Paesi che adottano la moneta unica (1,8% dal 1,6%).

GRAFICO 1.1.1 - Prezzi al consumo - indici armonizzati (variazioni sull'anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

Il *divario* rispetto all'inflazione media dei Paesi dell'Euro sottende, sensibili differenze per i singoli gruppi di beni e servizi. Nell'ultimo mese, *il differenziale inflazionistico a favore dell'Italia* risulta particolarmente significativo per alcuni prodotti: in testa alla graduatoria si trovano i CD-DVD, i PC, i *trasporti ferroviari*. Tra gli altri prodotti per i quali si rileva un differenziale inflazionistico *vantaggioso* per le famiglie italiane

si trovano gli ortaggi, i combustibili solidi e liquidi, i medicinali e *i servizi ospedalieri*.

Di converso, *il differenziale inflazionistico è sfavorevole all'Italia* per i seguenti gruppi di prodotti: *elettricità, servizi di trasporto marittimo, aereo e combinato, fornitura dell'acqua*, carburanti. Tra gli altri prodotti per i quali si rileva un differenziale inflazionistico svantaggioso per le famiglie italiane si trovano *i servizi telefonici, i servizi di raccolta rifiuti*.

TABELLA 1.1.2 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia (dicembre 2012, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)

Gruppi di prodotto	Area Euro	Italia	Differenziali
Supporti di registrazione	-2,8	-17,5	14,7
Apparecchiature per l'elaborazione delle informazioni	-7,4	-15,3	7,9
Trasporto passeggeri per ferrovia	3,0	-2,3	5,3
Viaggi tutto compreso	5,0	1,3	3,7
Ortaggi	7,8	4,5	3,3
Liquori	4,4	1,4	3,0
Combustibili liquidi	5,2	2,7	2,5
Prodotti farmaceutici	4,7	2,4	2,3
Servizi ospedalieri	3,2	1,0	2,2
Combustibili solidi	2,2	0,2	2,0

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

TABELLA 1.1.3 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia (dicembre 2012, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)

Gruppi di prodotto	Area Euro	Italia	Differenziali
Elettricità	6,0	15,9	-9,9
Trasporti aerei di passeggeri	9,7	17,7	-8,0
Trasporti di passeggeri marittimi e per vie d'acqua interne	4,8	10,9	-6,1
Trasporto combinato di passeggeri	4,7	9,7	-5,0
Fornitura dell'acqua	3,6	8,0	-4,4
Carburanti e lubrificanti per mezzi di trasporto personali	4,3	8,4	-4,1
Servizi telefonici e di telefax	-4,2	-0,1	-4,1
Raccolta delle immondizie	2,0	4,8	-2,8
Raccolta delle acque luride	2,0	4,7	-2,7
Caffè, tè e cacao	0,4	3,0	-2,6

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

## 2. L'INFLAZIONE IN ITALIA

### 2.1. A dicembre continua a flettere l'inflazione generale, in lieve ripresa quella di fondo

Nel mese di dicembre, la crescita su base annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), cala al 2,3% dal 2,5% di novembre. L'inflazione di fondo sale all'1,6% dall'1,5%.

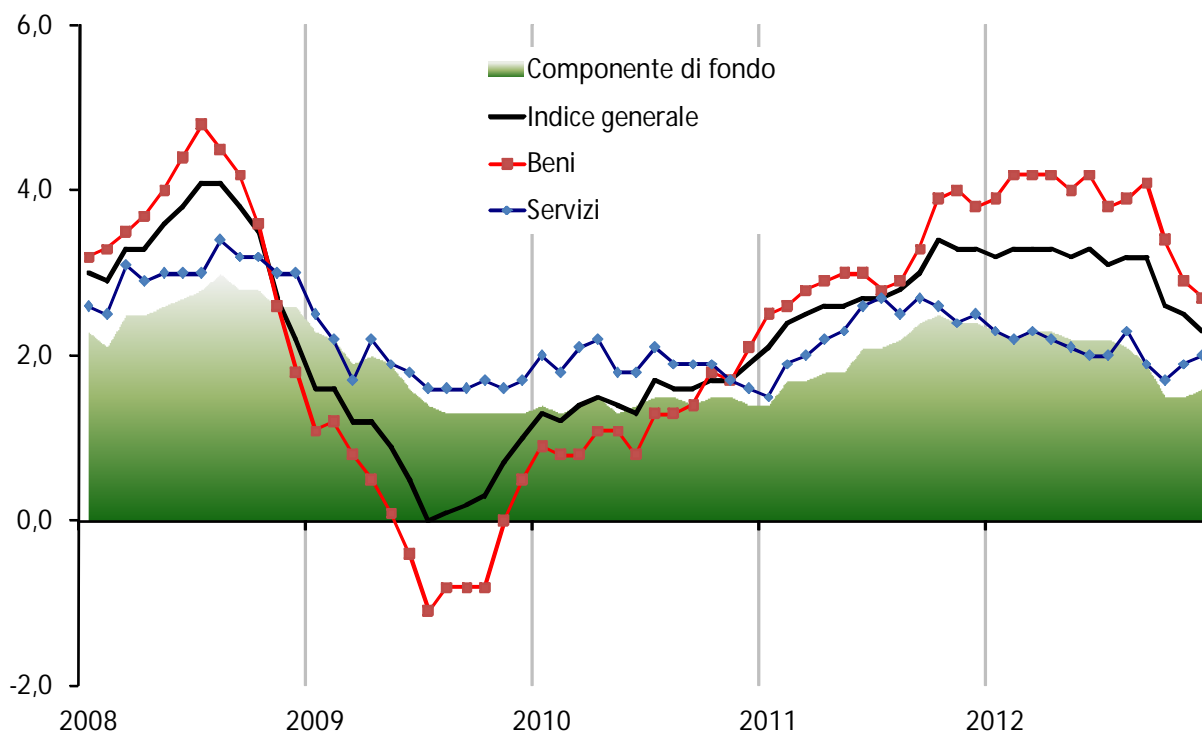
L'ulteriore rallentamento dell'inflazione, che segue quelli registrati a ottobre e novembre, è dovuto prevalentemente alla frenata dei prezzi dei Beni energetici non regolamentati.

Considerando i due principali aggregati, *beni e servizi*, si rilevano le flessioni dei tassi tendenziali di crescita dei prezzi dei *beni* (+2,7%

dal 2,9% di novembre), mentre crescono quelli dei *servizi* (+2% dal +1,9%).

Come conseguenza di tali andamenti, il differenziale inflazionistico misurato sui tassi tendenziali di crescita dei prezzi dei servizi e di quelli dei beni scende a meno 0,7 punti percentuali.

GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat



## 2.2. Una lettura territoriale dell'inflazione

A cura dell'Osservatorio *Prezzi e mercati* dell'Istituto Nazionale di Distribuzione e Servizi (INDIS - Unioncamere) e Ref-Ricerche

Alcune indicazioni interessanti circa il fenomeno inflazionistico possono essere desunte dall'analisi su base territoriale degli andamenti dei prezzi al consumo. Benché il segno e la direzione delle dinamiche tendano solitamente ad accomunare tutto il territorio nazionale, non mancano elementi di differenziazione (anche di portata non secondaria), soprattutto per quel che concerne l'intensità dell'accelerazione o del rallentamento in atto.

Da un lato, il percorso dei prezzi al consumo è determinato da fenomeni che originano al di fuori del sistema Italia (si pensi alla corsa della quotazione del petrolio sui mercati internazionali, ai rincari delle materie prime alimentari per effetto delle avversità climatiche nelle piazze di produzione) oppure da provvedimenti a carattere nazionale che tendono ad indirizzare i prezzi in maniera uniforme nei vari territori (l'aumento delle accise sui carburanti, gli aggiornamenti dell'AEEG per i corrispettivi regolati di energia elettrica e gas naturale o ancora l'adeguamento di un punto dell'aliquota ordinaria dell'IVA del settembre 2011 illustrano efficacemente questo fenomeno). Dall'altro, è possibile rintracciare altri andamenti che dipendono da componenti di matrice locale e che intervengono in maniera altrettanto importante sui percorsi di crescita dei prezzi, producendo scostamenti anche significativi tra i tassi di inflazione. Tra questi elementi vi sono la fiscalità e i tributi locali, i corrispettivi dei servizi pubblici locali, il diverso funzionamento dei mercati locali del lavoro, l'efficienza delle catene logistiche, il numero di passaggi lungo le filiere, la diversa penetrazione della grande distribuzione, la maggiore o minore dotazione di superfici specializzate nelle varie Piazze o il differente stato di salute della domanda e dei consumi.

Un bilancio a consuntivo sull'ultimo anno è utile per inquadrare il fenomeno in un arco di tempo sufficientemente ampio da poter isolare qualche regolarità. Il 2012 ha segnato un

passaggio particolarmente delicato nella storia economica del Paese: l'inflazione ha viaggiato a ritmi di marcia importanti, contribuendo a deprimere la capacità di spesa ed i consumi delle famiglie. A fronte di un dato dell'inflazione pari al 3% per la media d'anno calcolata sul paniere riferito all'intera collettività nazionale (NIC), la velocità dei prezzi nelle venti Regioni è oscillata tra il 2.3% del Molise ed il 4.4% della Basilicata. Tra il valore massimo e quello minimo il divario è dunque apprezzabile, pari a circa due punti percentuali. La differente dinamica dei prezzi si innesta in un contesto in cui i redditi nominali sono cresciuti debolmente in tutto il Paese: ne consegue che vi sono esperienze di territori in cui il potere d'acquisto è sicuramente diminuito, ma con intensità che lasciano intendere esiti molto diversi per la spesa per consumi delle famiglie.

Scorrendo il dettaglio delle Regioni è possibile osservare una forbice delle variazioni particolarmente ampia: in testa alla graduatoria si collocano, oltre alla Basilicata, Trentino-Alto Adige (3.6% in media d'anno), Calabria (3.6%) e Liguria (3.4%). In coda, con l'inflazione più contenuta, si trovano Molise (2.3%), Lombardia e Valle d'Aosta (2.8%).

Sui percorsi regionali incidono taluni elementi a carattere locale: in questi termini va letta ad esempio la variazione tendenziale che si calcola per Liguria e Lazio (+3.4% tendenziale per entrambe, oltre la media nazionale), due delle Regioni che dal 1° gennaio 2012 hanno adeguato le addizionali regionali sui carburanti per un ammontare rispettivamente pari a 5 e 2.6 centesimi di euro/litro.

L'inflazione ligure è peraltro fortemente condizionata dall'andamento dei prezzi al consumo nel Comune capoluogo: Genova è infatti la città italiana con il più elevato tasso di inflazione. Dopo aver chiuso il 2011 perfettamente in linea con la media nazionale (2.8%), nel 2012 il paniere genovese di beni e servizi ha messo a segno un aumento medio del

3.8%, quasi un punto percentuale in più rispetto al valore medio nazionale. Le maggiori sollecitazioni originano in particolar modo dal settore dell'arredamento e dei servizi per la casa, che viaggia ad una velocità di marcia doppia (4.2% tendenziale) rispetto all'Italia (2.1%), e dalla voce di spesa, particolarmente rilevante in una realtà orientata al turismo come la Liguria, relativa ai servizi ricettivi di alloggio e ristorazione (4.2% contro 1.5% in media Italia).

Ad alimentare i differenziali tra i territori ha contribuito anche l'impatto degli eventi eccezionali che si sono verificati nel corso dell'anno: nei primi mesi del 2012 i prezzi al dettaglio di frutta e verdura hanno risentito degli scioperi degli autotrasportatori e dell'ondata di maltempo che si è abbattuta tra gennaio e febbraio su buona parte del Nord Italia. A queste circostanze sono seguiti il sisma in Emilia-Romagna, regione che contribuisce per circa un quinto alla produzione di frutta nazionale, e la siccità estiva, che ha fortemente ridotto i volumi di produzione producendo fervori di una certa entità sui mercati all'ingrosso. Con riferimento alla media delle variazioni tendenziali dell'ultimo anno ed esaminando lo spaccato del paniere, le differenze più accentuate si rilevano in misura più accentuata su alimentari, abitazione ed utenze.

L'inflazione alimentare mostra ritmi di crescita non del tutto solidali: analizzando lo spaccato per macro area, ad esempio, è possibile osservare come le Regioni del Sud e del Centro Italia beneficino della maggior vicinanza rispetto alle zone di produzione (soprattutto per quel riguarda i prodotti freschi come frutta e verdura) e quindi di una più contenuta incidenza dei costi di trasporto (in Italia avviene per larga parte su gomma) sul prezzo finale. Un dato è utile per illustrare tale evidenza: nel 2012 l'inflazione alimentare al Sud e nelle Isole è stata rispettivamente pari al 2.2% ed al 2.4% (2.1% in Puglia, 2.3% in Campania, Calabria e Sicilia), alcuni decimi di punto in meno in confronto a quanto documentato per il Nord-Est (3%, con il picco del 3.8% riferito alla Regione Trentino-Alto Adige). Altra voce nell'ambito della quale si

sostanziano le peculiarità locali è quella relativa all'abitazione, che comprende la spesa per affitto ed utenze. Seppur in calo nell'ultimo anno per effetto della crisi economica e dell'introduzione dell'Imu sulla prima casa, il mercato immobiliare ha registrato andamenti non del tutto omogenei lungo lo stivale. In più, se nel caso dell'energia elettrica e del gas naturale l'Istat rileva i corrispettivi regolati aggiornati trimestralmente dall'AEEG e validi in maniera indifferenziata su tutto il territorio nazionale, scostamenti di una certa entità caratterizzano le tariffe dei rifiuti urbani e del servizio idrico, come monitorato mensilmente dall'attività sulle tariffe locali realizzata da Unioncamere-INDIS e REF Ricerche.

Nell'ultimo anno, complici i tagli ai trasferimenti agli enti locali che l'amministrazione centrale ha disposto per stabilizzare il bilancio pubblico, i corrispettivi dei servizi pubblici locali sono stati colpiti da rincari importanti. Sul fronte dei rifiuti, ad esempio, molti Comuni che si trovano in regime Tarsu (Milano, in questo senso, rappresenta un caso emblematico) hanno rivisto i corrispettivi nel corso dell'anno al fine di raggiungere la copertura integrale dei costi del servizio ed adeguarsi in anticipo ai vincoli previsti dal nuovo corrispettivo, la Tares, entrata in vigore il 1° gennaio 2013.

Su queste basi è possibile individuare le ragioni che determinano l'andamento dell'inflazione per abitazione ed utenze: dall'analisi per Regione è possibile constatare una situazione piuttosto articolata, che varia da un minimo del 5.9% tendenziale dell'Umbria ad un massimo del 9.2% per la Basilicata, Regione nella quale gli affitti nell'ultimo anno sono mediamente aumentati del 10% a fronte di una media nazionale che si attesta al 2.1%. Oltre la media anche la Calabria, dove il Comune capoluogo a seguito del commissariamento ha incrementato i corrispettivi di rifiuti e acqua del 60% e del 130%, e il Lazio, dove nella Capitale sia le tariffe dei rifiuti che quelle del servizio idrico sono state interessate da adeguamenti al rialzo superiori al 5%.

TABELLA 2.2.1 – Prezzi al consumo: variabilità regionale – variazioni sul periodo indicato

	Inflazione complessiva	Inflazione alimentare	Inflazione abitazione e utenze
	Media 2012	Media 2012	Media 2012
Piemonte	3,3	2,6	7,1
Valle d'Aosta	2,8	2,2	6,2
Lombardia	2,8	2,9	6,8
Trentino Alto Adige	3,6	3,8	7,5
Veneto	2,9	2,5	7,1
Friuli-Venezia Giulia	3,1	2,9	7,8
Liguria	3,4	2,5	7,1
Emilia-Romagna	2,9	3,4	6,6
Toscana	2,9	2,4	6,4
Umbria	3,0	3,2	5,9
Marche	3,1	2,0	7,2
Lazio	3,1	2,3	8,3
Abruzzo	3,2	2,0	8,0
Molise	2,3	0,4	7,2
Campania	2,8	2,3	6,1
Puglia	3,3	2,1	7,5
Basilicata	4,4	3,0	9,2
Calabria	3,6	2,3	7,6
Sicilia	3,2	2,3	7,0
Sardegna	3,0	2,5	6,9
ITALIA	3,0	2,5	7,1
Nord-Ovest	3,0	2,8	6,9
Nord-Est	3,0	3,0	7,0
Centro	3,0	2,4	7,4
Sud	3,1	2,2	7,1
Isole	3,2	2,4	7,0
Max.	4,4	3,8	9,2
Min.	2,3	0,4	5,9

Fonte: elaborazioni Unioncamere-INDIS e REF Ricerche su dati Istat (NIC)

### 3. LE TARIFFE PUBBLICHE

A cura dell'Osservatorio *Prezzi e mercati* dell'Istituto Nazionale di Distribuzione e Servizi (INDIS - Unioncamere) e REF-Ricerche

Guidati dagli adeguamenti nei corrispettivi dei servizi pubblici locali, i prezzi amministrati sono stati oggetto nel mese di dicembre di un incremento complessivo pari allo 0.3% congiunturale. La dinamica tendenziale delle tariffe pubbliche torna ad accelerare: misurata sull'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA), essa si attesta nell'ultimo mese dell'anno al 6.6% (dal 6.4% di novembre).

In media d'anno il 2012 si chiude con un'inflazione tariffaria all'8.1%, il valore più elevato dell'ultimo decennio, a fronte di un aumento medio per l'intero paniere dei beni e servizi al consumo del 3.3%.

Le tariffe pubbliche si confermano una componente della spesa per consumi delle famiglie investita da importanti tensioni.

*Tariffe locali: aumenti per rifiuti, acqua, asili nido e ticket sanitari*

Il contributo di maggior rilievo alla crescita mensile del comparto dei prezzi amministrati origina dalle tariffe a controllo locale. Benché gli adeguamenti tendano solitamente a concentrarsi nella prima parte dell'anno, il mese di dicembre 2012 si caratterizza per un rialzo congiunturale di entità non secondaria (+0.7% rispetto a novembre 2012). Sulla base di questi aumenti la dinamica tendenziale registra una nuova accelerazione: benché si collochi su valori ampiamente al di sotto di quelli sperimentati nella prima parte dell'anno (9.3% tendenziale a gennaio, 9.1% a luglio), l'inflazione dei servizi pubblici locali si conferma oggetto di spiccate tensioni (+6.0% a dicembre).

Nel corso dell'ultimo anno le tariffe di competenza degli enti locali sono cresciute mediamente del 7.2%, rincari che si vanno a sommare a quelli già significativi registrati nel 2011 (+7.3% in media d'anno).

Con riferimento al mese di dicembre 2012, le voci dell'aggregato che si segnalano per gli impulsi al rialzo di maggiore dimensione sono

quelle relative all'acqua potabile (+1.4% rispetto al mese precedente) ed alla tariffa di raccolta e smaltimento dei rifiuti urbani (+0.7%). Entrambi i ritocchi sono ascrivibili agli adeguamenti intervenuti nel Comune di Reggio Calabria: con delibere n. 19 e 20 di fine ottobre la Commissione straordinaria, insediata al governo della città a seguito dello scioglimento del Consiglio comunale, ha adottato consistenti variazioni tariffarie relative all'anno in corso. La Tarsu è stata incrementata del 60%, il corrispettivo del servizio idrico del 130% (il costo del metro cubo di acqua è passato da 0,66 a 1,765 euro): tali adeguamenti, che hanno permesso di raggiungere una copertura finanziaria dei costi del servizio nella misura del 90% circa, dovrebbero scongiurare il rischio di dichiarazione di dissesto per il Comune di Reggio Calabria, come previsto dalle procedure introdotte dal D.L. 174 del 2012.

Su base tendenziale i servizi ambientali mostrano nuovi segnali di intensificazione della dinamica: l'inflazione del servizio idrico ha toccato a dicembre il 7.4% (era pari al 6% a novembre, 5.2% in media d'anno), quella dei rifiuti urbani si porta in prossimità del 5% di aumento (dal 4% di novembre, 3.2% in media d'anno).

Ritocchi di una qualche intensità anche per i musei (+0.5% congiunturale) e per le auto pubbliche (+0.2%), per effetto dell'aggiornamento del tariffario del servizio Taxi nel Comune di Pescara. Secondo quanto stabilito dalla Delibera di Giunta n.728/2012 dello scorso 6 novembre, il costo della chiamata è raddoppiato da 2 a 4 euro, mentre la tariffa chilometrica è passata da 0,88 centesimi a 1,30 euro (+48%) fino a 9 euro di spesa e da 0,88 centesimi ad 1,65 euro (+88%) oltre tale soglia. La revisione del tariffario, invariato dal 1998, è stata introdotta al fine di coprire i costi di gestione e dei carburanti che negli ultimi anni sono aumentati in misura sensibile.

Non sono esenti da pressioni in chiusura d'anno anche i servizi sociali: le rette dell'asilo nido d'infanzia rincarano dello 0.3% nell'ultimo mese e del 3.1% negli ultimi dodici. La variazione congiunturale rilevata a dicembre è da attribuire al Comune di Torino, dove sono state riviste al rialzo le tariffe degli asili nido comunali per l'anno scolastico 2012/2013. I tassi di crescita, che incorporano adeguamenti più importanti per le famiglie più disagiate, sono quantificabili nell'ordine del 20% per le famiglie con un indicatore di situazione economica equivalente inferiore ai 5 mila euro e calano gradualmente sino al 4% circa per quelle con un Isee superiore ai 13 mila euro.

Aumenti congiunturali inferiori al 2% nell'ultimo mese, infine, per i servizi sanitari locali: considerata la variazione nulla messa a segno dai prezzi dei farmaci, il dato è da attribuire integralmente alla voce relativa al contributo al servizio sanitario (ovvero a quella quota del prezzo al pubblico dei farmaci che va a integrare l'esborso sostenuto dal Servizio Sanitario Nazionale), che in media mostra un aumento superiore al 5% rispetto al mese di novembre. Di recente in Toscana è stata introdotta una rimodulazione dei livelli di compartecipazione alla spesa sanitaria da parte dei cittadini, con un incremento sui ticket regionali che si applicano ai medicinali per un importo che passa da 1 a 2 euro nella fascia di reddito fino a 70 mila euro, da 2 a 3 euro fino a 100 mila euro e da 3 a 4 per livelli di reddito ancora superiori. Per le visite specialistiche il ticket passa da 5 a 10 euro per la fascia fino a 70 mila euro, da 10 a 20 tra 70 e 100 mila euro, da 15 a 30 per le famiglie che dichiarano oltre 100 mila euro di reddito.

#### *Tariffe nazionali: in aumento i prezzi dei treni a lunga percorrenza*

Le tariffe a controllo nazionale marcano un adeguamento congiunturale di dimensione marginale (0.1%). In termini tendenziali la dinamica conferma la tendenza al

ridimensionamento in atto da inizio anno, rientrando sotto il punto e mezzo percentuale (1.3% a dicembre) e chiudendo l'anno al 2.4% di media.

L'analisi dei dati relativi all'ultimo mese fa emergere un qualche fervore sul settore della mobilità su rotaia, tanto che la voce dei trasporti a lunga percorrenza è la sola a mettere a segno una variazione in aumento rispetto al mese precedente. A determinare tale andamento al rialzo sono in buona misura due fattori: da un lato la maggiore domanda che tipicamente si registra in chiusura d'anno, per effetto della movimentazione dei flussi turistici in corrispondenza delle festività natalizie, dall'altro l'entrata in vigore dell'orario invernale di Trenitalia (scattato lo scorso 6 dicembre) che ha previsto l'introduzione di nuovi convogli ad alta velocità in sostituzione degli Intercity, con conseguente aumento medio dei prezzi a parità di tratta percorsa.

L'apertura del mercato nel settore del trasporto ferroviario all'operatore privato (NTV) ha prodotto beneficio per i consumatori: in termini tendenziali i prezzi dei treni nazionali sono inferiori di oltre il 4% rispetto ad un anno fa (-0.5% in media d'anno). Quello dei prezzi dei treni a lunga percorrenza è l'unico settore ad essere movimentato a dicembre: le altre voci del comparto (come tariffe postali e telefoniche, autostrade e canone Tv) risultano invece invariate.

Relativa stabilità condivisa anche dalle tariffe del paniere energetico: archiviato l'adeguamento trimestrale scattato lo scorso 1° ottobre (l'AEEG nel dimensionare i corrispettivi al dettaglio ha dovuto tenere conto dell'incremento dei costi di generazione legato al caro petrolio e della necessità di coprire gli incentivi alle fonti rinnovabili), le tariffe di energia elettrica e gas naturale hanno fatto segnare variazioni nulle. Sulla media del 2012 il comparto energetico è protagonista di un forte rialzo della dinamica (+13.4%), in crescita rispetto all'anno precedente (+6.3% di media nel 2011).

TABELLA 3.1.1 – Le tariffe in Italia - variazioni sul periodo indicato

	Congiunturali		Tendenziali	
	Dic-11/ Nov-11	Dic-12/ Nov-12	Nov-12/ Nov-11	Dic-12/ Dic-11
<b>Tariffe a controllo nazionale</b>	<b>0,3</b>	<b>0,1</b>	<b>1,5</b>	<b>1,3</b>
Tariffe Postali	0,0	0,0	0,0	0,0
Medicinali <sup>(1)</sup>	-0,1	0,0	0,0	0,0
Pedaggio Autostrade	0,0	0,0	3,9	3,9
Istruzione secondaria	0,0	0,0	2,4	2,4
Trasporti Ferroviari	3,1	1,3	-2,3	-4,1
Canone TV	0,0	0,0	1,4	1,4
Tariffe telefoniche <sup>(2)</sup>	0,1	0,0	3,2	3,1
Altre tariffe nazionali <sup>(3)</sup>	0,0	0,0	4,5	4,5
<b>Tariffe a controllo locale</b>	<b>0,1</b>	<b>0,7</b>	<b>5,3</b>	<b>6,0</b>
Musei	0,2	0,5	2,8	3,1
Rifiuti Solidi urbani	0,0	0,7	4,0	4,8
Asili Nido	0,1	0,3	2,9	3,1
Acqua Potabile	0,1	1,4	6,0	7,4
Trasporti Urbani	0,0	0,1	7,1	7,1
Auto Pubbliche	0,2	0,2	4,1	4,1
Trasporti extra-urbani	0,0	0,0	10,3	10,3
Trasporti ferroviari regionali	0,0	0,0	6,8	6,8
Servizi sanitari locali <sup>(4)</sup>	0,1	1,8	3,9	5,7
Istruzione universitaria	0,0	0,0	3,8	3,8
Altre tariffe locali <sup>(5)</sup>	0,0	0,0	4,2	4,2
<b>Tariffe non energetiche</b>	<b>0,1</b>	<b>0,5</b>	<b>3,7</b>	<b>4,0</b>
<b>Tariffe energetiche</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>11,4</b>	<b>11,4</b>
Energia elettrica	0,0	0,0	15,9	15,9
Gas di rete uso domestico	0,0	0,0	8,9	8,9
<b>Tariffe complessive</b>	<b>0,1</b>	<b>0,3</b>	<b>6,4</b>	<b>6,6</b>

Fonte: elaborazioni INDIS-ref. su dati Istat (NIC)

- (1) Includono anche i farmaci di fascia "C" con obbligo di prescrizione
- (2) Telefonia fissa e pubblica, resta esclusa la telefonia mobile
- (3) Trasferimento proprietà auto e moto, ingresso ai parchi nazionali
- (4) Attività intra-murarie, esami e analisi, servizi ospedalieri, ecc.
- (5) Servizio funebre e certificati anagrafici

#### 4. I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI IN ITALIA

A cura di Indis-Unioncamere e Ufficio Studi BMTI S.C.p.A.

L'analisi dei prezzi all'ingrosso, compiuta per i principali prodotti agroalimentari scambiati sul mercato nazionale, ha mostrato, per il comparto olivicolo – oleario, un'apertura di 2013 all'insegna dei rialzi per l'olio extravergine di oliva. Aumenti, seppur contenuti, si sono registrati, all'interno del comparto vinicolo, per il segmento dei vini da tavola rossi mentre una sostanziale stabilità è prevalsa per i vini bianchi. A fronte della stabilità osservata per i prezzi del burro, nel comparto lattiero – caseario il mese di gennaio ha messo in evidenza una fase di leggera discesa per i valori del Grana Padano DOP. Apertura d'anno con prezzi in deciso ribasso nel comparto risicolo, sia per i risoni che per il riso lavorato. Nel settore delle carni, il mese di gennaio ha presentato una fase di marcati ribassi per i prezzi dei prodotti avicunicoli. In ripresa, al contrario, i valori dei suini da macello pesanti destinati alla produzione di salumi DOP.

Sul mercato dell'olio di oliva è proseguita la tendenza al rialzo dei prezzi all'ingrosso per gli oli di qualità nella prima metà di gennaio, seguita da una stabilizzazione nella seconda parte del mese. I prezzi all'ingrosso dell'extravergine (con acidità 0,8%) sono aumentati, rispetto al mese di dicembre, su tutte le principali piazze di scambio nazionali. Sulla piazza di Bari i valori dell'extravergine, dopo i rialzi di inizio mese, si sono attestati sui 2,95-3,00 €/kg (+17% rispetto all'ultima rilevazione del mese di dicembre). Per quanto riguarda la dinamica tendenziale, il prezzo dell'extravergine nel mese di gennaio 2013 è di quasi il 40% superiore a quello dello stesso mese dell'anno precedente (CCIAA Bari). In netto rialzo anche i prezzi all'ingrosso per il segmento del vergine sulle piazze di Bari, Perugia e Roma. A Bari il prezzo del vergine a fine gennaio si è attestato sui 2,55-2,70 €/kg (+22% rispetto

all'ultima rilevazione di dicembre e +42% rispetto alle quotazioni di fine gennaio 2012).

Nel comparto vinicolo, il segmento dei vini da tavola ha mostrato una sostanziale stabilità dei prezzi all'ingrosso dei vini bianchi mentre per i rossi si è riscontrato un leggero incremento. Replicando l'andamento rilevato a dicembre, i valori del vino da tavola bianco con gradazione alcolica 9-11 gradi sono rimasti invariati a gennaio su 5,30 – 5,50 €/ettogrado (CCIAA Bari).

Al contrario, i prezzi del vino da tavola rosso con 11-14 gradi sono aumentati di 0,20 €/ettogrado sulla piazza di Pescara (passando da un valore medio di 5,60 €/ettogrado a 5,80 €/ettogrado) e di Firenze (passando da un valore medio di 6,40 €/ettogrado a 6,60 €/ettogrado). Stabilità, invece, sulla piazza di Bari, dove i valori sono rimasti fermi su 5,50 – 5,70 €/ettogrado.

Grazie agli aumenti osservati lo scorso anno, la variazione tendenziale continua a mostrarsi positiva sia per i vini bianchi che rossi, con incrementi che per entrambi si attestano a +40%, con l'eccezione del +60% che si registra sia per il vino bianco 9-11 sulla piazza di Firenze che per il rosso 11-14 gradi sulla piazza di Pescara. E' proseguito l'andamento a doppia velocità delle esportazioni vinicole: i dati riferiti al periodo gennaio – ottobre 2012 hanno mostrato rispetto al 2011 una riduzione dei volumi esportati dell'8,4%, a cui tuttavia si è contrapposta una crescita dell'8% dei ricavi derivanti dalle vendite all'estero.

Nel comparto lattiero – caseario, le prime rilevazioni del 2013 hanno mostrato una fase di leggero ribasso per i prezzi all'ingrosso del Grana Padano DOP. Si è replicato quindi il lieve calo che era già emerso nei listini camerali a dicembre, con i valori del prodotto stagionato 9-11 mesi che

a fine gennaio si sono attestati su 6,85-7,05 €/kg (CCIAA Mantova), cedendo 0,05 €/kg rispetto all'ultima rilevazione del 2012. Dopo i leggeri arretramenti osservati a dicembre, invece, i prezzi del Parmigiano Reggiano hanno registrato una sostanziale stabilità in apertura di 2013, con il prodotto con 12 mesi di stagionatura fermo sulla piazza di Milano su 8,60-9,00 €/kg. Diminuzione, seppur contenuta, si è rilevata sulla piazza di Modena, dove i valori hanno chiuso il mese su 8,60-8,90 €/kg, perdendo 0,05 €/kg. Come già emerso nei mesi scorsi, il confronto anno su anno si mantiene negativo per entrambi i formaggi DOP: -12,9% per il Grana (CCIAA Mantova) e -13,7% per il Parmigiano (CCIAA Milano).

Sul fronte produttivo, i dati forniti dai rispettivi Consorzi di Tutela hanno indicato per il 2012 una crescita, seppur lieve, delle forme prodotte sia di Grana Padano (4,7 milioni di forme, +1,3% rispetto al 2011) che di Parmigiano (3,3 milioni di forme, +2,3%). Risultato che per entrambe le DOP è stato determinato da una prima parte d'anno segnata da una crescita della produzione, a cui, nella seconda metà, ha fatto seguito un'inversione del trend produttivo.

Tra i prodotti derivati, il burro ha visto replicare a gennaio la fase di stabilità del prezzo che si era già riscontrata a dicembre: i valori sono rimasti sulla soglia dei 2,30 €/kg (CCIAA Mantova). Negativa, sebbene contenuta, la variazione su base annua, con il prezzo che a fine gennaio è risultato inferiore del 4,2% rispetto al 2012.

I segnali di leggera decrescita rilevati a dicembre per il prezzo del latte spot (latte venduto sul libero mercato, al di fuori degli accordi interprofessionali) hanno trovato conferma nelle prime rilevazioni del 2013: i valori del prodotto scambiato sulla piazza di Verona hanno chiuso il mese sui 395-405 €/t, cedendo 20 €/t (-4,8%) rispetto all'ultima rilevazione del 2012 (17 dicembre). Come già accaduto nel mese precedente, la variazione anno su anno si è

mantenuta comunque leggermente positiva: +3,9% a fine dicembre.

Anche sulla scia della persistente stabilità osservata per il frumento duro, l'apertura del nuovo anno ha messo in evidenza per la semola valori praticamente invariati rispetto alle ultime rilevazioni del 2012. Il prezzo è rimasto attestato sulla soglia dei 400-415 €/t (CCIAA Milano). La variazione anno su anno, invece, sebbene non accentuata, si è mantenuta in territorio negativo: -4,7% a fine gennaio (CCIAA Milano). Anche per la farina di frumento tenero (con caratteristiche superiori al minimo di legge) il mese di gennaio ha mostrato una stabilità dei prezzi all'ingrosso, ad eccezione dell'ultima settimana del mese, dove, complici anche i ribassi osservati per la materia prima, i valori sono scesi sui 552-561 €/t (CCIAA Bologna), cedendo 5 €/t rispetto a fine dicembre. Rispetto a quanto avvenuto per la semola, il confronto su base annua fa segnare per il prezzo della farina un differenziale positivo, pari a +12,1% (CCIAA Bologna) a fine gennaio.

Per il comparto dei risoni il nuovo anno è iniziato con ribassi generalizzati dei prezzi che hanno interessato quasi tutte le varietà. Per quanto riguarda le varietà destinate al consumo interno, sia il risone Arborio che il Carnaroli hanno presentato una flessione rispettivamente del 7% (-25 €/t) e del 5,7% (-20 €/t) rispetto all'ultima rilevazione di dicembre 2012. In particolare, il prezzo dell'Arborio si è portato a fine gennaio sui 322-335 €/t e quello del Carnaroli sui 319-340 €/t (CCIAA Milano). Per quest'ultimo, la variazione anno su anno si conferma accentuata e pari a -39,8%. Anche per il risone Arborio la dinamica tendenziale si mostra negativa, sebbene più contenuta rispetto al Carnaroli, pari a -14,3% a fine gennaio (CCIAA Milano).

Anche per i risi lavorati si sono registrati a gennaio 2013 ribassi generalizzati. Il prezzo del riso lavorato Arborio ha subito una contrazione rispetto all'ultima rilevazione del mese precedente del 7,7%, pari ad un decremento di



65 €/t, scendendo a 750-800 €/t (CCIAA Milano). Flessione marcata anche per la varietà Carnaroli, che ha presentato una diminuzione del 4,3% (-40 €/t) che ha condotto il prezzo a fine gennaio sui 860-910 €/t (CCIAA Milano). La dinamica tendenziale mostra a fine gennaio prezzi su livelli inferiori rispetto ai valori dello stesso periodo del 2012: -23,6% per il riso lavorato Arborio e -33,2% per il Carnaroli (CCIAA Milano).

Sul fronte delle vendite del prodotto nella campagna 2012/13, a fine gennaio è stata venduta il 42,8% della quantità disponibile, dato lievemente superiore a quello della scorsa campagna.

Nel settore delle carni, il mese di gennaio ha presentato una fase di marcati ribassi per i prezzi dei prodotti avicunicoli. Nel comparto cunicolo, prendendo come riferimento i prezzi definiti presso la Commissione Unica Nazionale dei Conigli, il prezzo dei conigli vivi leggeri (fino a 2,5 kg) è sceso a fine mese su 1,89-1,95 €/kg, mentre quello dei conigli vivi pesanti (oltre 2,5 kg) si è attestato su 1,95-2,01 €/kg, entrambi con un calo di 0,20 €/kg rispetto all'ultima seduta di dicembre. Marcata diminuzione anche per il prodotto macellato, per il quale si è rilevato un arretramento di 0,30 €/kg, che ha condotto il prezzo sui 4,60-4,70 €/kg (CCIAA Verona). A fronte della riduzione mensile, i prezzi del coniglio vivo crescono su base annua: a fine gennaio +9,6%, in linea con il +9,5% osservato a fine dicembre. Aumento contenuto, invece, per il prodotto macellato: +3,3% a fine gennaio (CCIAA Verona).

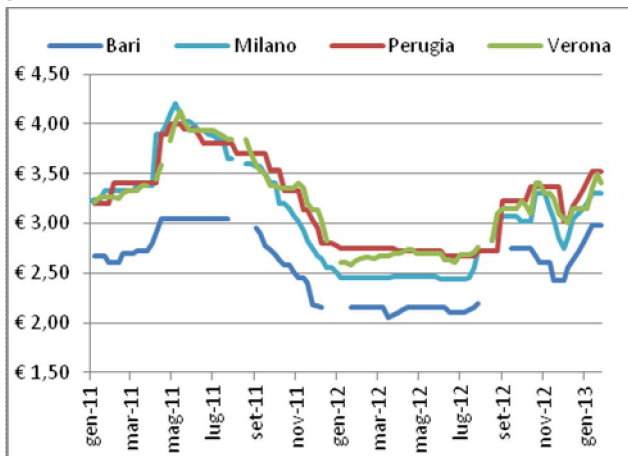
Anche nel comparto del pollame si è riscontrata nel primo mese dell'anno una fase di rientro dei prezzi. Il valore dei polli bianchi vivi a terra pesanti si è ridotto, rispetto all'ultima

rilevazione di dicembre, di 0,23 €/kg portandosi su 0,99-1,01 €/kg (CCIAA Forlì-Cesena). Di simile entità è stata la diminuzione rilevata per i polli macellati medi e pesanti, pari a -0,25 €/kg, con il prezzo sceso su 1,75-1,85 €/kg (CCIAA Milano). La dinamica tendenziale mostra valori in linea con quelli del 2012 per il vivo (CCIAA Forlì-Cesena), mentre per il macellato si registra una variazione anno su anno negativa, pari a -2,7% (CCIAA Milano).

Marcati ribassi mensili hanno interessato anche i valori delle uova naturali medie (da 53 g. a 63 g.), che hanno presentato a gennaio un calo di 0,40 €/kg, con il prezzo che è sceso a 1,26-1,30 €/kg (CCIAA Forlì – Cesena). I prezzi si sono così riportati in linea con i valori di metà luglio, rientrando completamente dagli aumenti che si erano registrati nella seconda parte della scorsa estate. La variazione tendenziale, seppure sempre positiva, ha subito una netta decelerazione, passando dal +23,2% di fine dicembre al +10,3% di fine gennaio (CCIAA Forlì – Cesena).

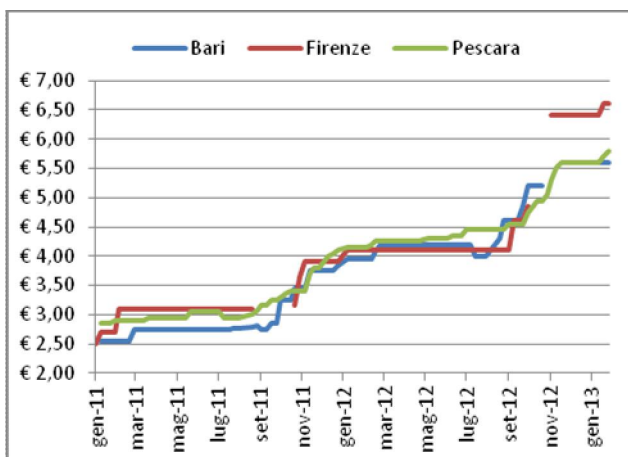
Nel corso del mese di gennaio si è registrata un'inversione di tendenza per i prezzi del comparto dei suini da macello pesanti (160-176 kg) destinati alla produzione di salumi DOP (circuiti tutelati). I prezzi del suino da macello pesante hanno infatti fatto registrare una tendenza al rialzo per tutta la durata del mese, portandosi nell'ultima settimana su 1,552 €/kg (quotazione della Commissione Unica Nazionale del settore suinicolo di Mantova del 31/01/2013), pari a 0,052 €/kg in più rispetto ai valori di inizio mese. Tale andamento è probabilmente dovuto alla ripresa a pieno ritmo dell'attività di macellazione dopo le festività natalizie, con un'offerta leggermente al di sotto della domanda.

GRAFICO 4.1.1 - Olio extravergine di oliva (acidità 0,8%). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – gen-13



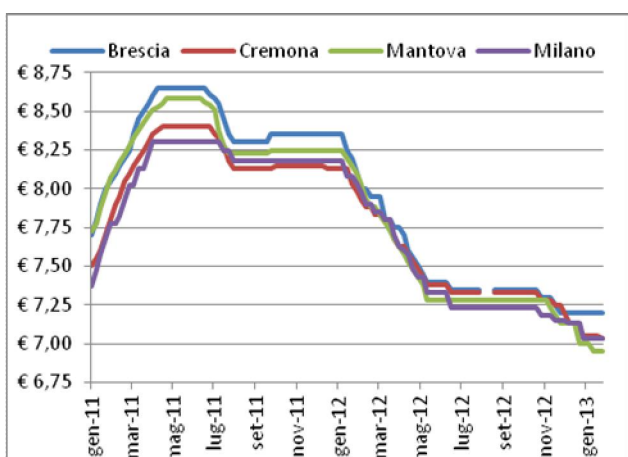
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.2 - Vino da tavola rosso (grad. alcolica 11°-14°). Prezzo all'ingrosso (€/ettogrado) nel periodo gen11 – gen-13



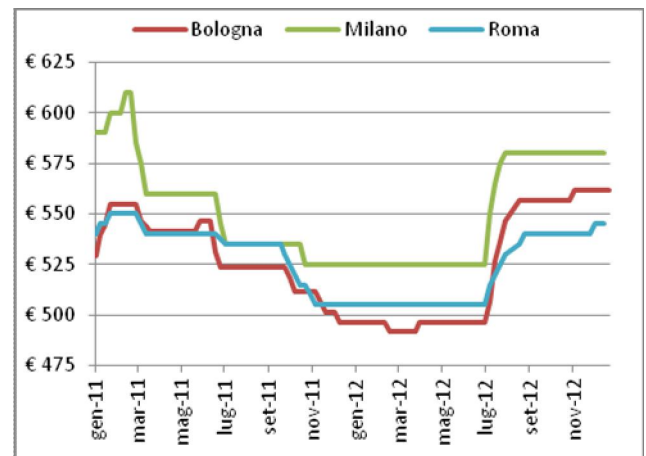
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.3 - Grana Padano (stagionatura 9-11 mesi). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – gen-13



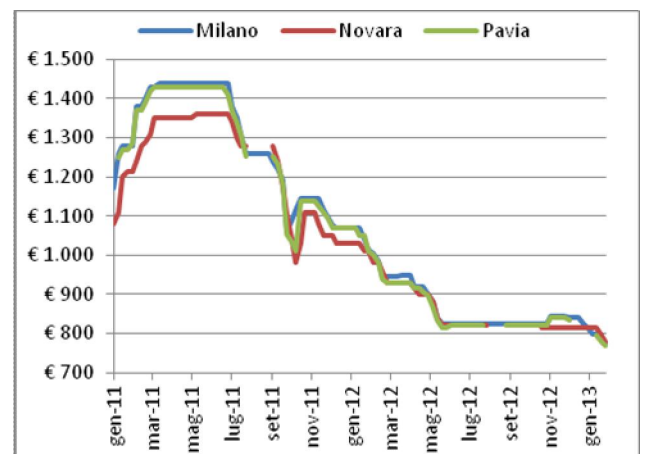
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.4 - Farina di frumento tenero. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-11 – gen-13



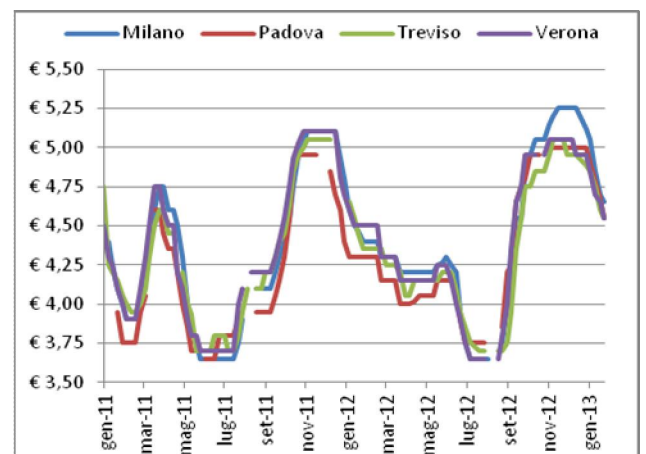
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.5 - Riso lavorato Arborio. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-11 – gen-13



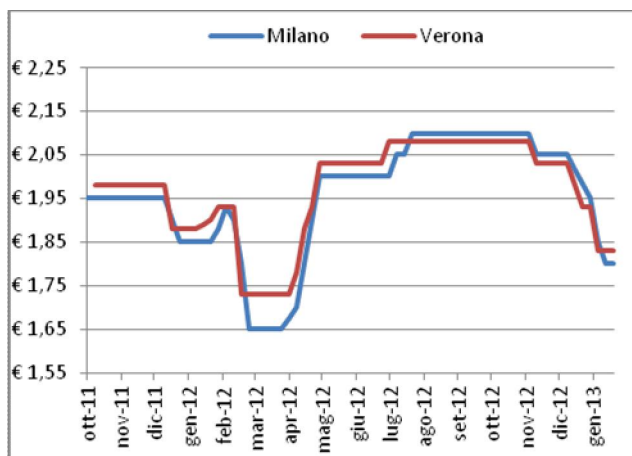
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.6 - Coniglio macellato fresco. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – gen-13



Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.7 - Pollo macellato medio e pesante.  
Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo ott-11 – gen-13



Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

## 5. I PREZZI DEI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI IN ITALIA

A cura di Ufficio Studi BMTI S.C.p.A. e Consorzio Infomercati

### *Situazione generale.*

Nel comparto ortofrutticolo, a fronte di un andamento climatico caratterizzato da temperature sopra la media stagionale, con alternanza di alcuni periodi con precipitazioni ad altri asciutti, i livelli di consumo si sono mostrati non elevati e nella media del periodo.

I prezzi, in generale, non sono risultati elevati, ad esclusione di alcuni prodotti quali mele e pere. Per le produzioni orticole i prezzi sono rimasti stabili su livelli medi, mentre i valori per gli agrumi sono stati poco al di sopra della media, in particolare per le arance, soprattutto le cultivar pigmentate, che hanno mostrato un discreto interesse da parte del consumatore.

### *Frutta*

Si è osservato un andamento regolare per la campagna di commercializzazione dei limoni, con la presenza sul mercato sia del prodotto siciliano sia di quello spagnolo. Il prodotto spagnolo risulta essere di miglior aspetto esteriore, ma la migliore qualità organolettica del prodotto siciliano fa sì che le quotazioni tra i due siano molto vicine (0,80 €/kg per lo spagnolo e 0,90 €/Kg per il siciliano).

Nel mese di gennaio è entrata nel pieno la commercializzazione del Tarocco, con quotazioni su livelli medio alti: 0,95 e 1,35 €/Kg per il prodotto di pregio e 0,75 e 1,15 €/Kg per una prima. L'annata è stata caratterizzata da un prodotto di qualità elevata e dalla prevalenza di calibri grandi. Ridotta è stata la presenza della cultivar Moro, che viene inviata prevalentemente all'esportazione. Per quanto riguarda le arance bionde vi è ancora una buona disponibilità di Navelina spagnola e di Washington Navel di produzione siciliana: a dispetto del nome, infatti, questa cultivar di origine brasiliana si configura come un tipico prodotto siciliano (0,95 e 1,35 €/Kg).

Verso la metà di gennaio è iniziata la campagna del mandarino Tardivo con livelli della domanda particolarmente bassi. Dopo che per alcuni anni il calo della produzione dei mandarini si era arrestata, nelle ultime due campagne risulta evidente un ulteriore calo produttivo, conseguente ad un sempre più basso interesse da parte del consumatore (0,75 e 1,15 €/Kg).

La campagna delle clementine ha mantenuto un andamento regolare grazie anche al mantenimento di un elevato livello qualitativo. Con la fine del mese l'offerta si è ridotta notevolmente; tuttavia, per produzioni di buona qualità si è mantenuto un buon interesse da parte del consumatore. Contemporaneamente al calo della produzione nazionale si è assistito all'aumento dell'importazione dalla Spagna, prevalentemente delle cultivar Hernandina (0,80 e 1,20 €/Kg) e Nadorcott, quest'ultima più richiesta dal mercato in quanto più simile alla clementina Comune nostrana.

Si è registrato un livello medio alto (1,10-1,50€/Kg) per le quotazioni dell'actinidia, cui contribuisce un miglioramento della qualità del prodotto. Sono risultati presenti sul mercato anche il prodotto di seconda categoria, meno richiesto dal consumatore, e il prodotto a marchio Zespri di produzione nazionale, venduto a quotazioni simili al prodotto neozelandese importato nel periodo estivo (2,30- 2,50 €/Kg).

Nel grafico 5.1.1 vengono mostrati gli andamenti delle quotazioni dell'actinidia nelle ultime tre campagne: i prezzi attuali sono in linea con quelli della campagna 2010/2011 mentre la campagna 2011-12 ha avuto quotazioni più basse, dovute soprattutto ad un notevole aumento della produzione nelle regioni settentrionali. La produzione di quest'anno sembra essere sui livelli dell'anno scorso, per cui, in termini produttivi, l'attuale campagna dovrebbe risultare positiva.

Terminata la campagna dell'uva da tavola di origine europea, si è assistito all'arrivo di prodotto dall'emisfero australe, prevalentemente cultivar bianche, quali Vittoria e Sugra One e rosate tipo Red Globe, di provenienza Sud Africa, Cile, Perù. Le quotazioni si sono attestate sulla soglia dei 3,00 €/Kg.

Si è mantenuto ancora molto elevato il prezzo delle pere, sia della cultivar Abate Fetel (1,30-1,60 €/Kg) che della cultivar Kaiser (1,35-1,45 €/Kg). Le quotazioni sono state molto alte per la cultivar Decana del Comizio, la cui produzione è risultata particolarmente bassa a fronte di un buon interesse da parte del consumatore (1,70-2,00 €/Kg). Nel corso del mese è iniziata la commercializzazione della cultivar Conference, con quotazioni medio alte ed un elevato livello della domanda (1,45 e 1,75 €/Kg).

Nel corso del mese di gennaio si è assistito ad un notevole incremento del prezzo delle mele, determinato dalla constatazione che vi è molto meno prodotto in conservazione rispetto alle annate scorse. E' possibile, peraltro, che il trend non sia destinato ad interrompersi. Per la cultivar Golden Delicious si sono registrati prezzi compresi tra 1,20 e 1,35 €/Kg per il prodotto di montagna. Per la cv. Fuji, invece, il prezzo si è attestato su 1,35-1,55€/Kg.

Si è riscontrata una media presenza di Fragole, soprattutto di provenienza marocchina e siciliana, con i prezzi di quest'ultima provenienza che si sono attestati intorno ai 4,00 – 5,50 €/Kg. Presente anche il prodotto di origine campana, ma di qualità ancora bassa.

### *Ortaggi*

Le temperature, in generale sopra la media, hanno favorito la produzione di tutti gli ortaggi in serra fredda ed in pieno campo, determinando una situazione di offerta abbastanza elevata e regolare. Anche se la media delle temperature è stata elevata, si sono avuti alcuni periodi con acuti cali termici e conseguenti gelate: in particolare, nella prima metà del mese soprattutto il carciofo pugliese ha subito dei

danneggiamenti. Per i prodotti in serra riscaldata non si segnalano inattese variazioni dell'offerta. Il livello della domanda è risultato particolarmente basso per tutte le orticole.

Non si è rilevata alcuna variazione per gli agli, sia di produzione nazionale che francese e spagnola. I prezzi sono stati, inoltre, su livelli medio alti. Presente sia il prodotto alla rinfusa che in grappoli (3,50-3,80 €/Kg) e in trecce (4,00-4,20 €/Kg). Si è riscontrato molto poco prodotto cinese rispetto agli anni passati.

Risulta in crescita il prezzo delle cipolle, tutte su livelli relativamente elevati, in particolare sui 0,40-0,45 €/Kg per le dorate e sui 0,60-0,65 €/Kg per le bianche. Le tonde rosse sono in via di esaurimenti. Ancora troppo acerba è la Cipolla di Tropea e sono presenti solo cipollotti molto piccoli.

Notevole è stato livello di offerta disponibile per i carciofi: nella prima metà del mese era presente anche il prodotto con danni da freddo, soprattutto di origine pugliese, e, in generale, presenti tutte le tipologie di carciofi tra i quali il carciofo violetto senza spine (0,25-0,35 €/pz.) il violetto Tema (0,32-0,35 €/pz.), il violetto Terom ed il Romanesco (1,00-1,10 €/pz.).

La zuccina ha avuto un andamento regolare con quotazioni nella media per il periodo. Sul mercato si è osservata la presenza contemporanea di prodotto siciliano, laziale e marocchino, con quotazioni tra 1,30-1,50 €/Kg. La domanda è stata nella media, mentre il livello qualitativo è stato buono.

Di poco sopra la media si è attestato anche il prezzo delle lattughe (1,20-1,30 €/Kg), la cui offerta è progressivamente aumentata grazie alle condizioni climatiche più favorevoli. La qualità non è stata ottimale.

Per il finocchio le quotazioni sono rimaste stabili nella media del periodo (0,90-1,10 €/Kg).

Prezzi regolari ed abbastanza bassi sono stati registrati per il fagiolino: erano presenti prevalentemente il prodotto di origine marocchina (2,70-2,80 €/Kg), che ha dato qualche problema di qualità verso la seconda metà del mese, e il prodotto centroafricano (Senegal,

Etiopia), con quotazioni più elevate ma di qualità migliore.

Si sono registrate quotazioni medie per il cavolfiore, con punte di 1,00 €/Kg, e, in generale per tutte le brassicacee, quali broccoli (prezzi fino a 1,15 €/Kg), cime di rapa, cavoli cappucci. Le ultime tre campagne di commercializzazione del cavolfiore mostrano andamenti abbastanza dissimili (figura 5.1.2): nel dicembre del 2012 si è avuto il periodo di maggior prezzo per questa specie. Occorre sottolineare che, in generale, periodi di scarsità di prodotto e forti aumenti sono determinati più da errori di programmazione che da fattori atmosferici, che al massimo possano avere un ruolo di concause. Nel caso specifico si osserva come ad una campagna a prezzi molto bassi come quella 2011/2012 sia seguita una riduzione degli investimenti colturali e conseguentemente un forte incremento dei prezzi.

Per i radicchi rossi gli andamenti sono stati regolari con quotazioni medio-basse ed un livello della domanda non particolarmente elevato. La produzione è risultata abbastanza alta per tutte le tipologie e, trattandosi di prodotto in conservazione, non si prevedono particolari variazioni nelle prossime settimane (1,45-1,55

€/Kg per il radicchio di Verona). Il prodotto disponibile, peraltro, mostra una buona qualità.

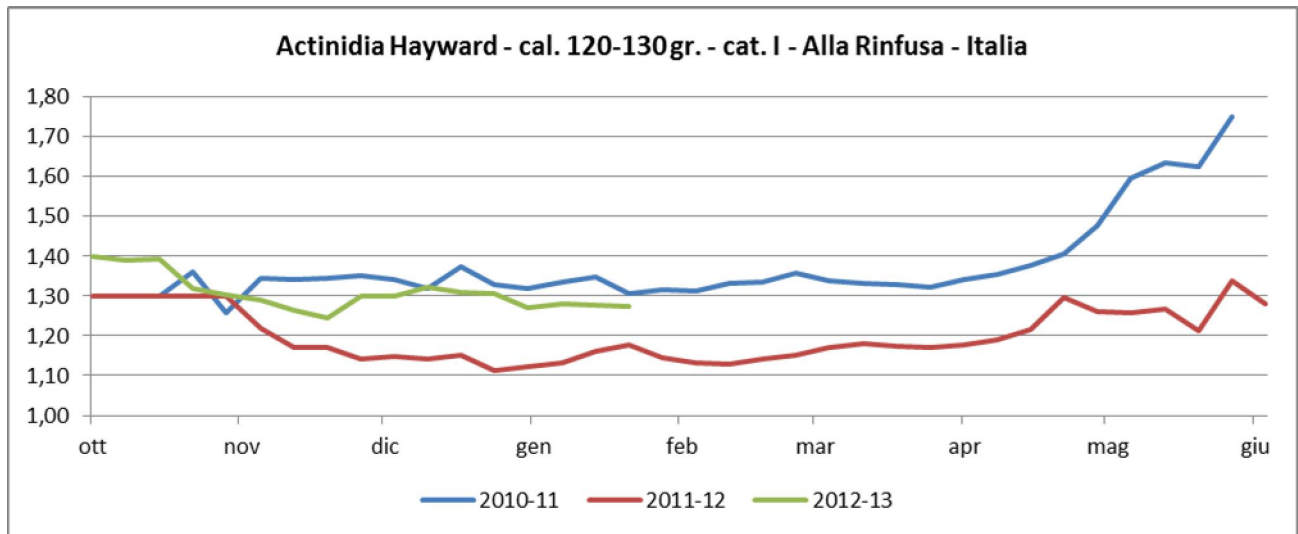
Le carote sono ancora in leggero aumento (0,55-0,70 €/Kg): le quotazioni si mantengono relativamente superiori alla media del periodo.

Il pomodoro rosso a grappolo non ha registrato particolari variazioni delle quotazioni (1,10-1,30 €/Kg). Poca è stata la presenza di pomodoro tondo liscio verde nazionale; più presente è stato il prodotto di origine marocchina e spagnola. Si sono osservate quotazioni regolari e su livelli medi anche per il ciliegino (2,00-2,20 €/Kg). Si mantiene un discreto interesse per le varietà di pregio invernali quali il Sardo e la tipologia "Merinda" e varie tipologie di "Vesuviano".

In progressiva diminuzione la quotazione delle melanzane sia italiane che spagnole, con prezzi che si mantengono sopra la media delle ultime campagne (1,30-1,60 €/Kg), con basso livello della domanda, offerta in proporzione e qualità buona.

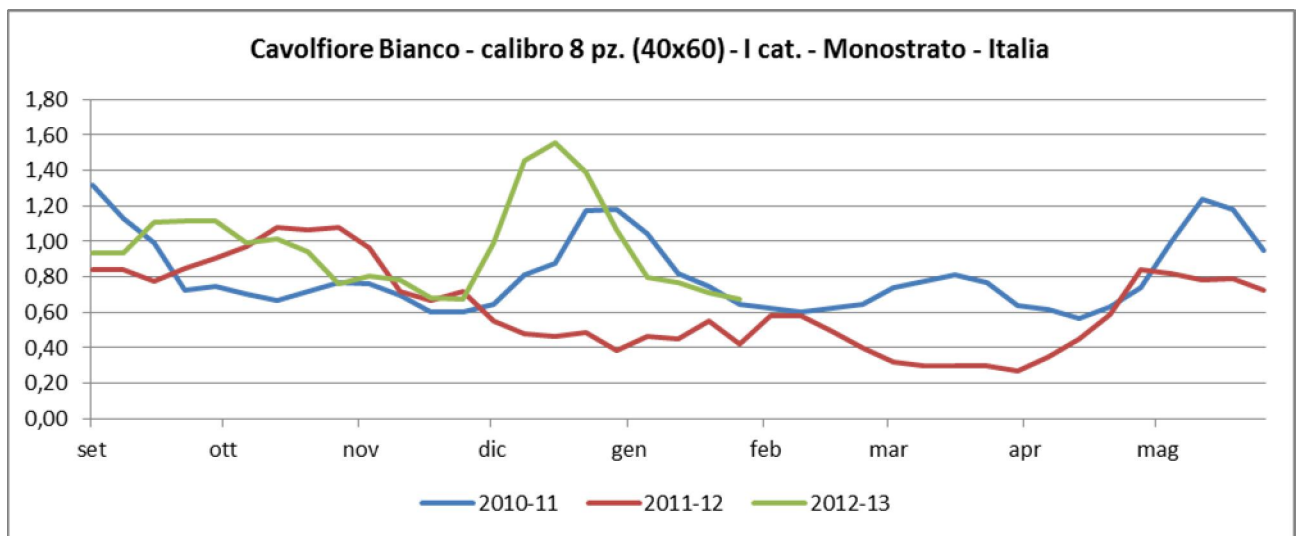
Prezzi medi si rilevano per il peperone, più elevati per il prodotto siciliano presente in quantitativi molto bassi (1,80-2,00 €/Kg). È stato più presente il prodotto "Quadrato" spagnolo (1,35-1,50€/Kg).

GRAFICO 5.1.1 – Actinidia



Fonte: Infomercati

GRAFICO 5.1.2 – Cavolfiore



Fonte: Infomercati

## 6. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI

### 6.1. I rincari maggiori riguardano i biglietti aerei, i carburanti auto, i limoni. In ribasso i servizi bancari, le automobili, gli alberghi e alcuni beni alimentari.

Il tasso d'inflazione di dicembre 2012, al 2,3%, risente degli effetti dei rialzi dei viaggi aerei europei, nazionali e intercontinentali (rispettivamente +24,8%, +18,9% e +9,9%), di alcuni carburanti auto (+18,1% Gpl, +8% benzina, +7,1% gasolio), dei limoni (+12,6%), rispetto all'anno precedente.

In forte aumento il gas per uso domestico e l'oro.

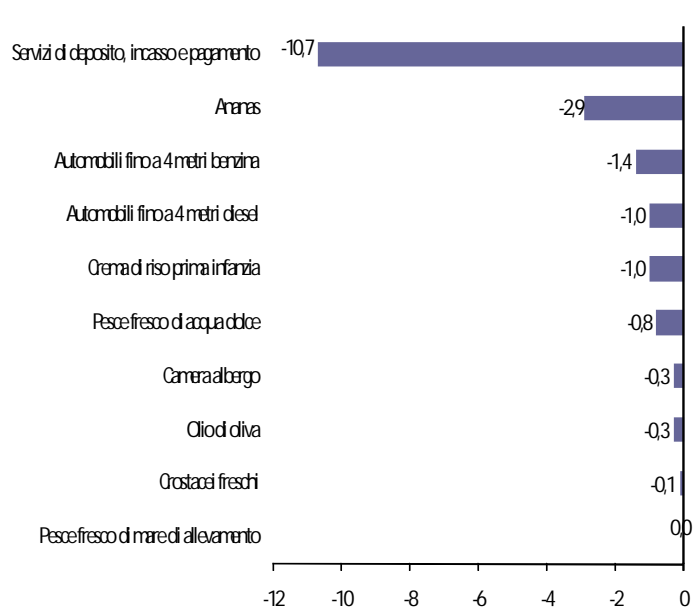
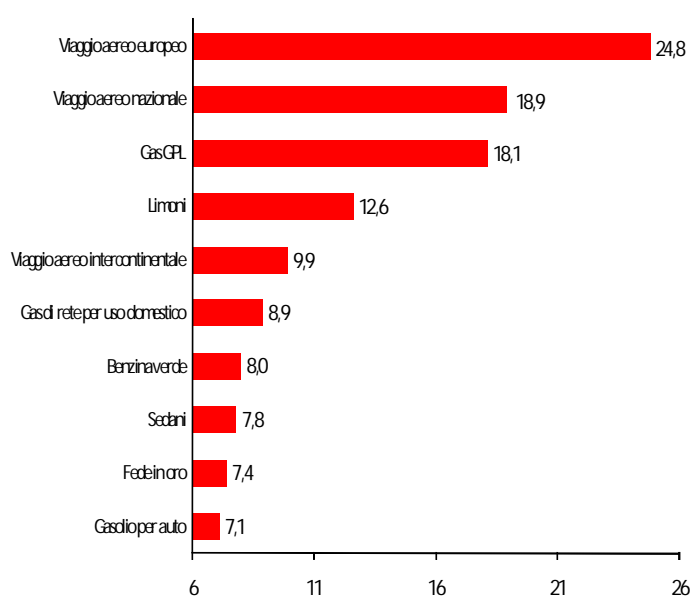
Nel complesso, i 10 prodotti pesano per l'8,1% sul totale dei consumi delle famiglie e contribuiscono con il 40,4% all'aumento complessivo dei prezzi dell'ultimo mese.

Sono registrati in ribasso i listini al consumo dei servizi bancari di base (-10,7%), dell'ananas (-2,9%).

Ribassi si osservano, inoltre, le automobili fino a 4 metri, per gli alberghi, l'olio d'oliva e alcune tipologie di pesce fresco.

Questi prodotti in diminuzione rappresentano il 4,7% della spesa delle famiglie e rallentano con un contributo di -0,107 punti percentuali l'incremento tendenziale dei prezzi dell'ultimo mese.

GRAFICO 6.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – dicembre 2012 (variazioni sull'anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat, posizioni rappresentative<sup>1</sup>

<sup>1</sup> Le posizioni rappresentative sono un insieme di beni e servizi che costituisce il maggior livello disponibile di disaggregazione. Le elaborazioni fanno riferimento ad una selezione di 234 posizioni rappresentative sulle 591 del paniere Istat 2011 (fino ai dati di maggio 2011 le posizioni erano 192).



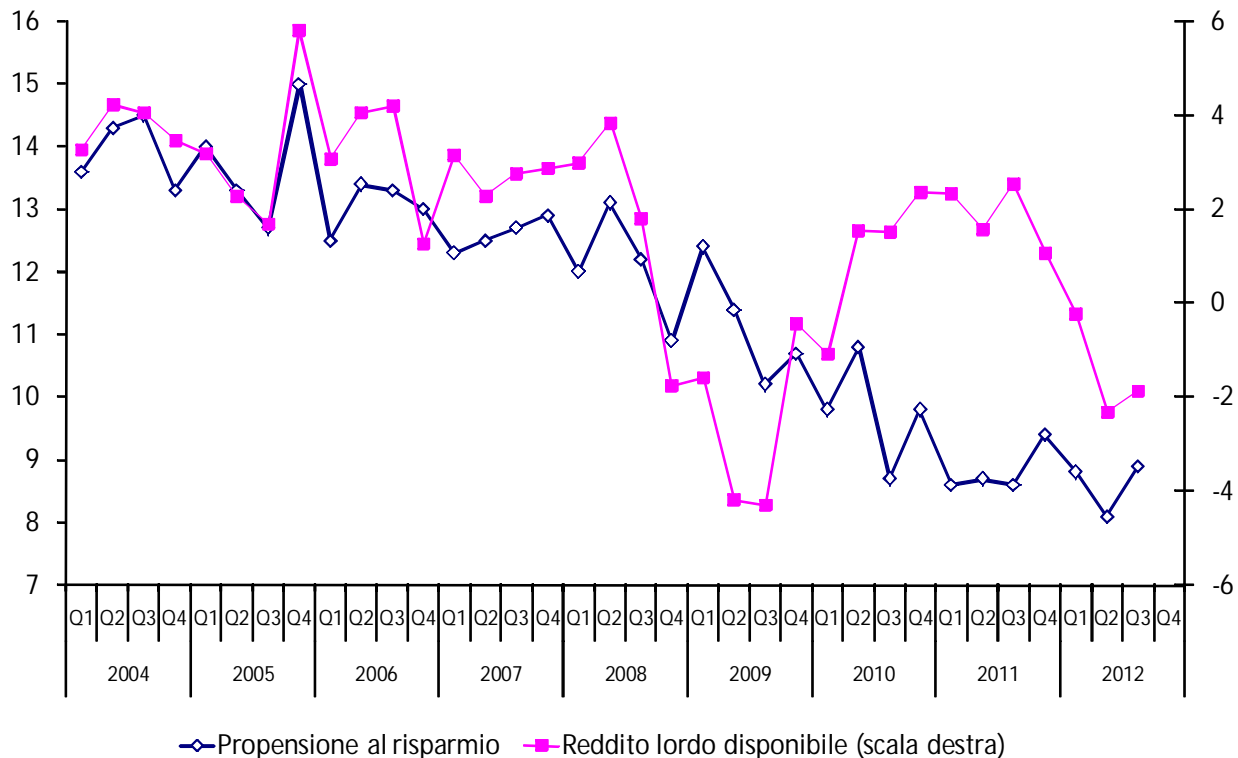
## 7. LA DINAMICA DEI CONSUMI

### 7.1. Nel terzo trimestre 2012 in recupero la propensione al risparmio

Nel terzo trimestre del 2012 la propensione al risparmio delle famiglie consumatrici, misurata al netto della stagionalità, è stata pari all'8,9%, con un incremento di 0,8 punti percentuali rispetto al trimestre precedente e di 0,3 punti percentuali rispetto al corrisponde trimestre del 2011. Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici in valori correnti è aumentato dello 0,5% rispetto al trimestre precedente, mentre è

diminuito dell'1,9% rispetto al corrispondente periodo del 2011. Tenuto conto dell'inflazione, il potere di acquisto delle famiglie consumatrici nel terzo trimestre del 2012 si è ridotto appena dello 0,1% rispetto al trimestre precedente e del 4,4% rispetto al terzo trimestre del 2011. Nei primi nove mesi del 2012, nei confronti dello stesso periodo del 2011, il potere d'acquisto ha registrato una flessione del 4,1%.

GRAFICO 7.1.1 – La propensione al risparmio e la dinamica del reddito delle famiglie italiane



Fonte: Elaborazione Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Istat

## 8. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI (dati aggiornati all'11 febbraio 2013)

Con riferimento ai dati relativi al mercato energetico, si segnala che i valori sono così rilevati:

- Periodo di rilevazione petrolio Brent: 2 gennaio 2008 – 11 febbraio 2013, media calcolata sul periodo 1-11 febbraio 2013;
- Periodo di rilevazione cambio: 2 gennaio 2008 – 11 febbraio 2013, media calcolata sul periodo 1-11 febbraio 2013;
- Periodo di rilevazione prezzi del lunedì di benzina e gasolio industriali, alla colonnina e stacchi tra paesi e con l'U.M.E.: 3 gennaio 2003 – 11 febbraio 2013, ultima media calcolata sui dati del 4 e 11 febbraio 2013.

### *Il petrolio torna a 86 €/barile, sale l'euro rispetto al dollaro*

Ad inizio febbraio 2013 il barile di *Brent* costa in media 86,7 euro, recuperando oltre 3€ da dicembre. Rispetto a febbraio 2012 si registra un calo del 4%, quando il greggio europeo era quotato 90€/barile.

Guardando al valore in dollari, il greggio Europeo vale 117\$/barile, salendo di 4 dollari da gennaio.

Il *tasso di cambio* presenta un ulteriore rafforzamento della divisa europea rispetto e quella statunitense; il rapporto a febbraio €//\$ sale a 1,351 (1,329 a gennaio) continuando il trend iniziato a novembre 2012 (Graf. 8.1.9).

### *Prezzi industriali in salita la benzina, stabile il diesel*

La *benzina* a monte di tasse ed accise a febbraio costa 0,736€/lt (era 0,719 a gennaio), pur facendo registrare stabilità su base annua (Graf. 8.1.1).

Il raffronto con altri paesi europei evidenzia un differenziale di 2 centesimi rispetto a Francia e Germania e 10 rispetto al Regno Unito; in diminuzione, lo *stacco* con l'Area Euro a 1,5 centesimi (Graf. 8.1.2).

Il *diesel* a monte di tasse e accise, vale 0,784€/lt. (era 0,781 a gennaio), con un calo

tendenziale del 3% ed invariato rispetto al mese scorso.

Comparato a Francia, Germania e Regno Unito, il diesel italiano a monte di tasse ed accise presenta un differenziale di 6, 2 e 8 €ç (Graf. 8.1.3).

In calo a febbraio lo *stacco* del diesel esentasse con l'Area Euro, che passa da 2,7 a 2,3 centesimi al litro (Graf. 8.1.4).

### *Prezzi alla pompa*

A febbraio in Italia, la *benzina* al consumo costa 1,772€/lt. (da 1,751 di gennaio); il prezzo italiano cresce del 1,5% su base annua e permane su livelli superiori agli altri paesi: 18, 14 e 20 centesimi in più rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 8.1.5).

La *componente fiscale* della *benzina* italiana, è superiore di 16, 12 e 10 €ç rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 8.1.6).

La media parziale di febbraio del *diesel al consumo* in Italia è 1,696 €/litro, su livelli simili ad un anno. Il diesel italiano pagato alla colonnina presenta uno scarto positivo di 30, 22 e 3 centesimi rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 8.1.7).

La *componente fiscale* del *diesel* in Italia, permane di 21 centesimi superiore alla media dell'Area Euro, 24 alla Francia e 21 €ç a quella tedesca, mentre lo *stacco* col Regno Unito è di -4 €ç. (Graf. 8.1.8).

Grafico 8.1.1 - Prezzo industriale della benzina (€/litro, medie mensili)

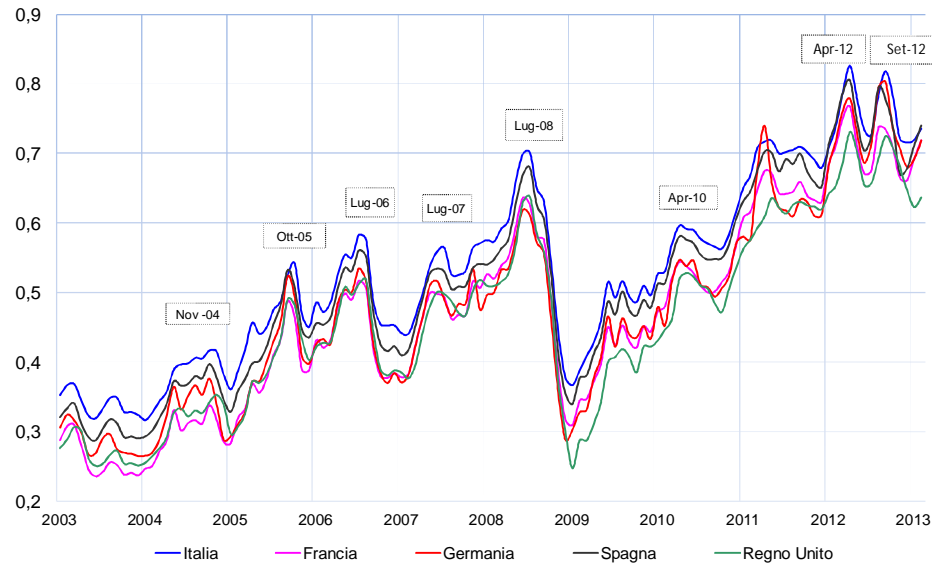


Grafico 8.1.3 - Prezzo industriale del diesel (€/litro, medie mensili)

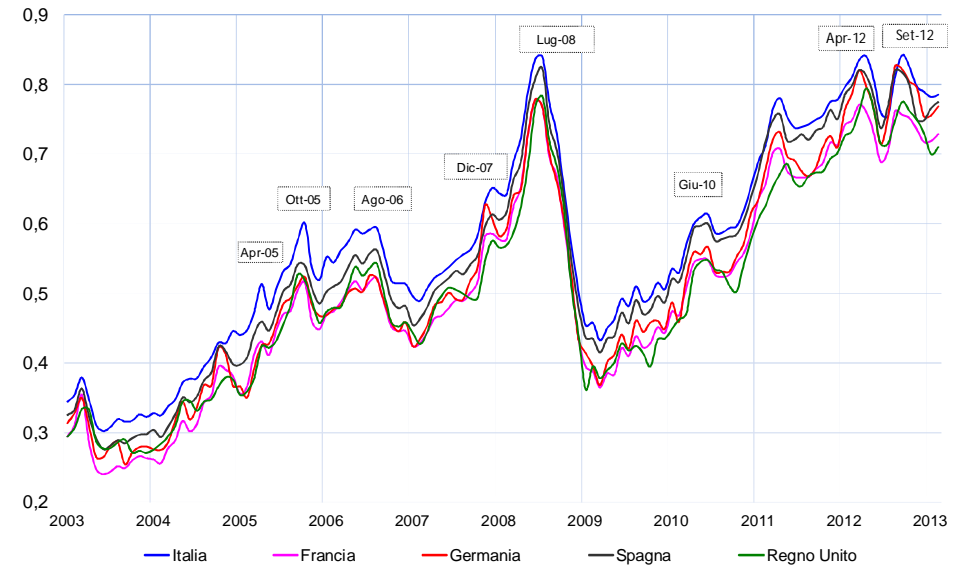


Grafico 8.1.2 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina (€/litro)

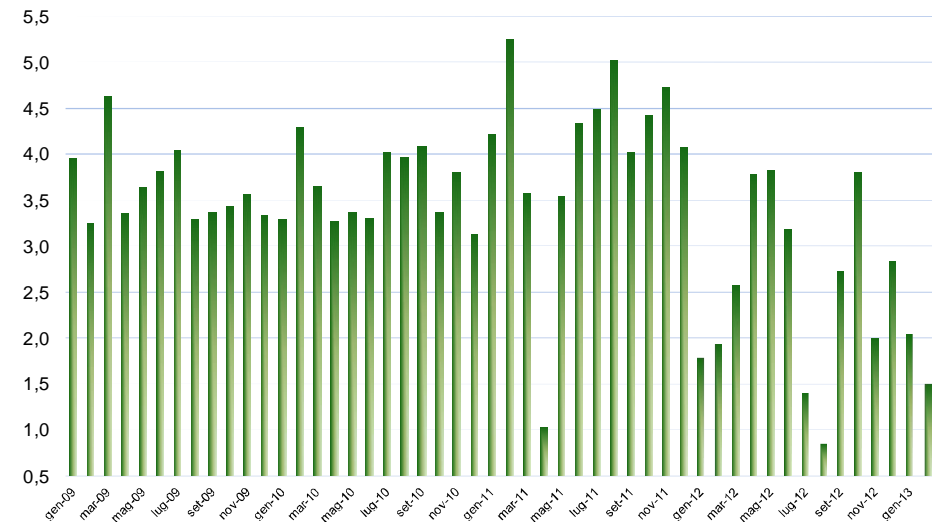


Grafico 8.1.4 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel (€/litro)

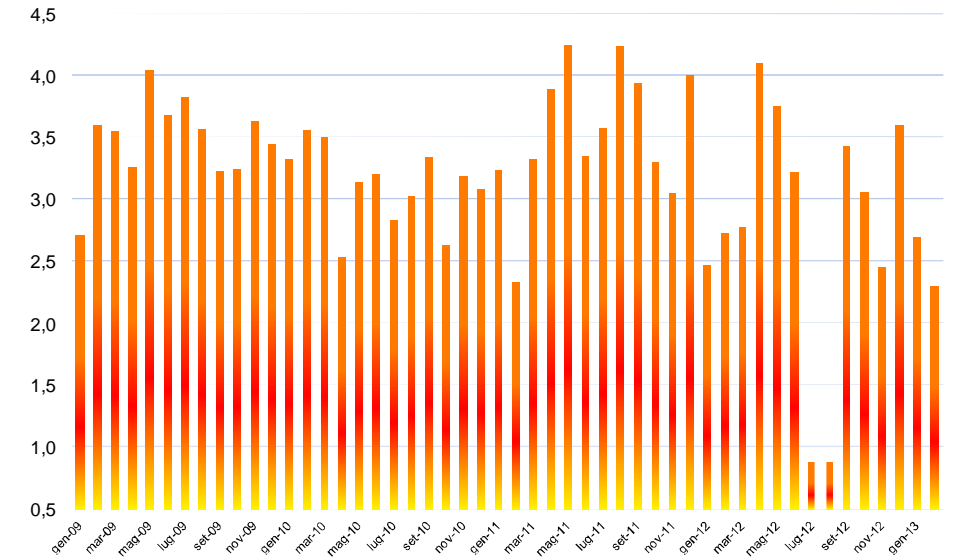


Grafico 8.1.5 - Prezzo al consumo della benzina (€/litro, medie mensili)

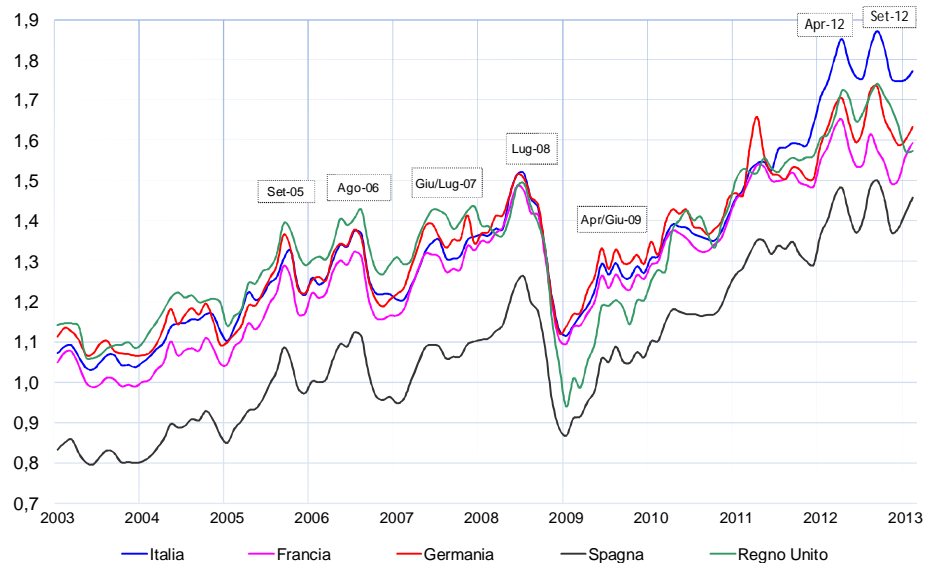


Grafico 8.1.7 - Prezzo al consumo del gasolio (€/litro, medie mensili)

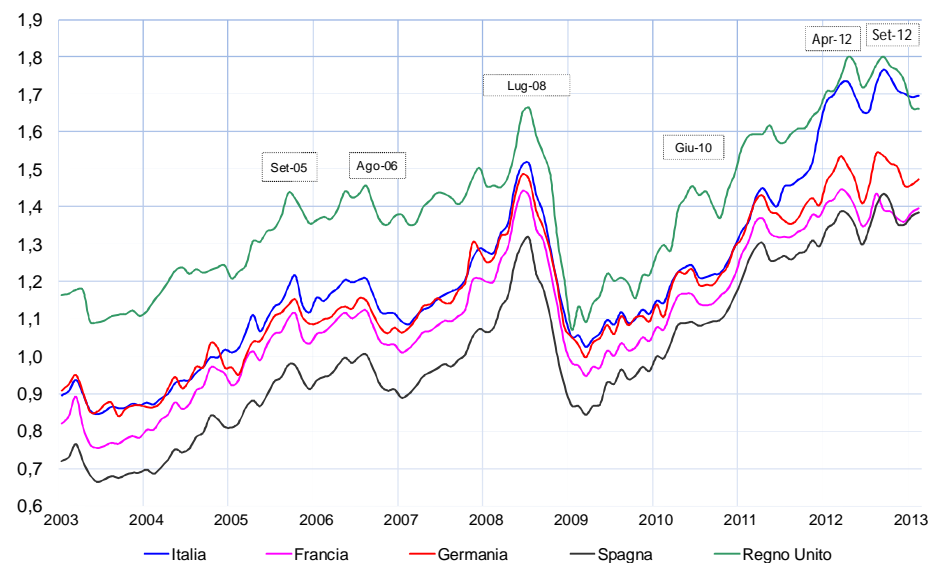


Grafico 8.1.6 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro, feb-13)

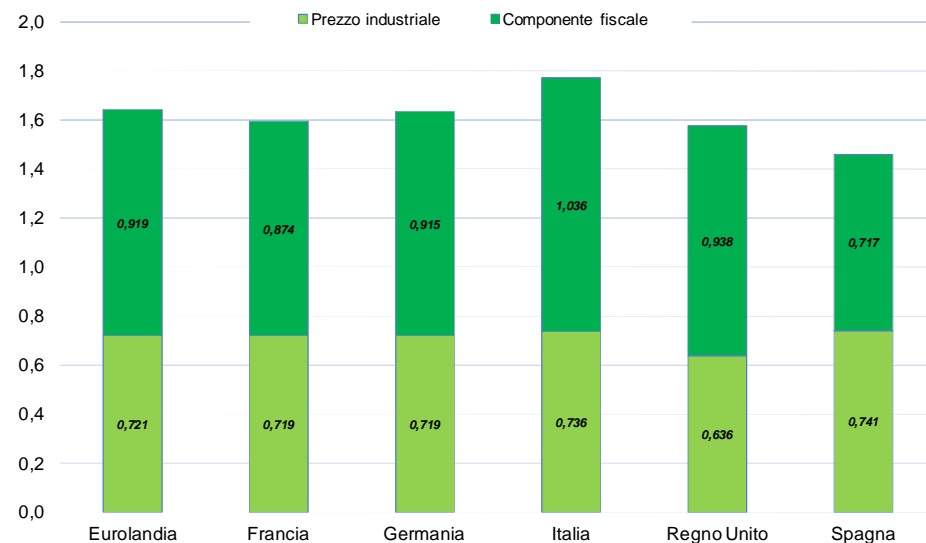


Grafico 8.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro, feb-13)

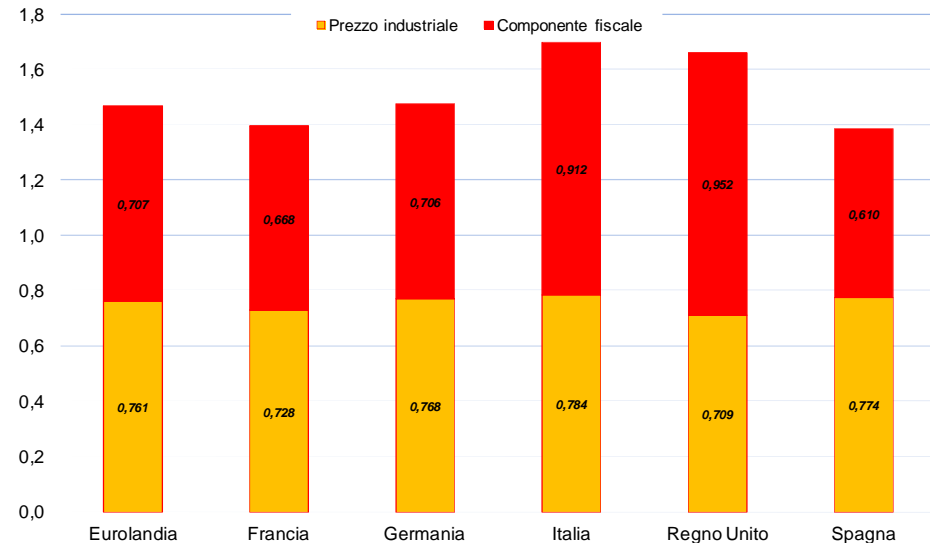


Grafico 8.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari (media mobile a 30 giorni)

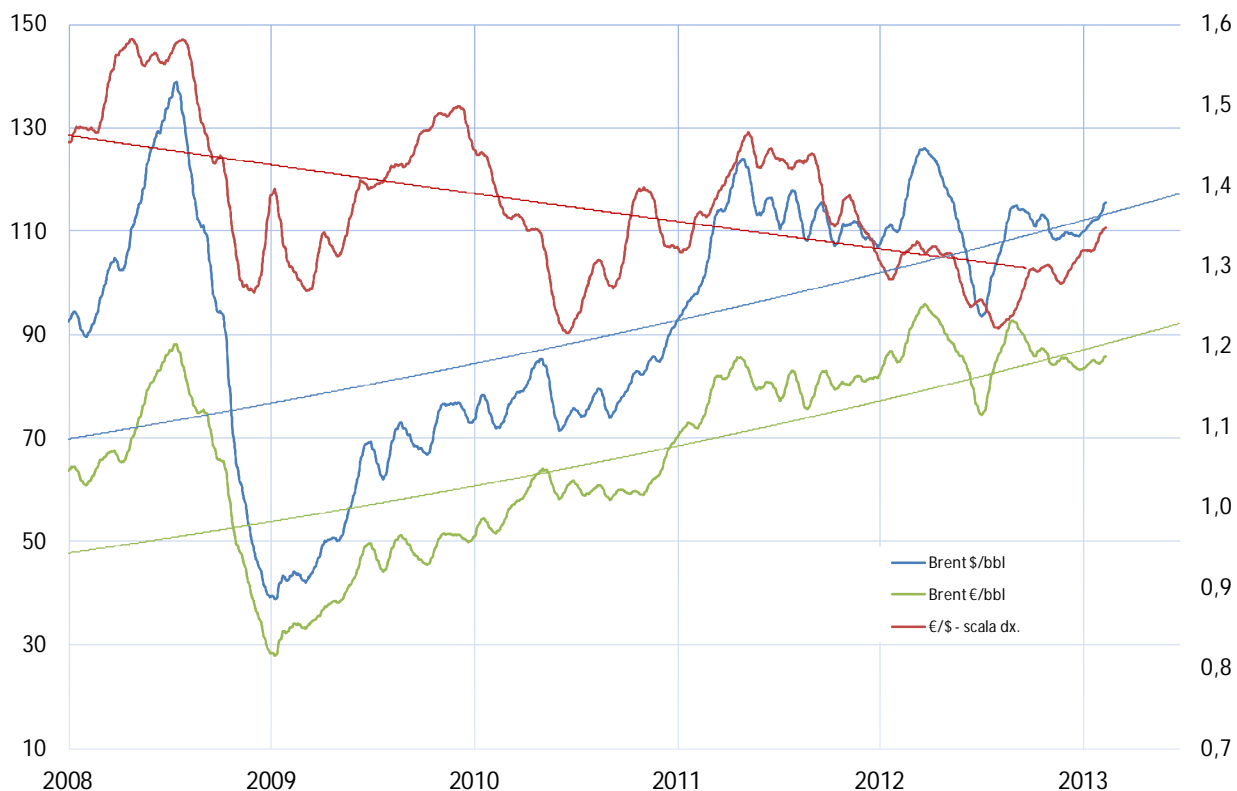


Tabella 8.1 – Carburanti Europei – Dati di sintesi a febbraio 2013

	EU 17	Francia	Germania	Italia	Regno Unito	Spagna	EU 17	Francia	Germania	Italia	Regno Unito	Spagna
Prezzo Ind.	0,721	0,719	0,719	0,736	0,636	0,741	0,761	0,728	0,768	0,784	0,709	0,774
Prezzo finale	1,640	1,593	1,634	1,772	1,574	1,458	1,468	1,396	1,474	1,696	1,661	1,384
Comp. Fisc.	0,919	0,874	0,915	1,036	0,938	0,717	0,707	0,668	0,706	0,912	0,952	0,610
<b>Differenza Italia rispetto agli altri paesi (Stacchi in centesimi di euro)</b>												
Prezzo Ind.	1,5	2	2	10	-1	2,3	6	2	8	1		
Prezzo finale	13	18	14	20	31	23	30	22	3	31		
Comp. Fisc.	12	16	12	10	32	21	24	21	-4	30		
	<b>BENZINA</b>						<b>DIESEL</b>					

Fonti dei grafici di questa sezione: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati del U.S. DOE, Banca Centrale Europea e Commissione Europea